N. 269 — Lunedì 28 Settembre — MATTINO — ANNO XXXVII — TORINO 1903 — MATTINO — Lunedì

ARCHIVIO STORICO

LE ASSOCIAZIONI

Per Torino e provincia [illegible] Estero [illegible]

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Estero [illegible]
Altre qualunque destinazione [illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Pragmr. non flectar

TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 5
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA - VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea [illegible]

Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

L'inchiesta sulla Marina
dopo Lissa.

Subito dopo Lissa, il Depretis, ministro della marina in quel tempo, ebbe in animo di promuovere ed un'inchiesta sul materiale della marina. Sul primo ideò di nominarla per atto ministeriale; ma poi stimò che, per darle maggiore importanza, fosse meglio costituirla per decreto reale e più numerosa di quanto avesse divisato prima. Il decreto fu firmato dal Principe di Carignano, reggente pel Re, nell'agosto 1866, e la Commissione fu composta così: Vice-ammiraglio Serra, presidente; Biancheri, Correnti, De Cesare Carlo, Ferracciu e Tamaio, deputati; Di Brocchetto e De Vny contr'ammiragli; Cristoforo Negri, ispettore dei Consolati, e Galeazzo Maldini, capitano di fregata e non ancora deputato.

La Commissione si mise tosto all'opera; tenne varie sedute in Firenze; interrogò quante più genti potè; si recò in Ancona e Taranto; e in data 15 ottobre 1866, Cristoforo Negri, uomo riputatissimo, presentò una prima relazione sul materiale. La Commissione a voti unanimi ritenne che prima della fatale battaglia di Lissa il materiale era ottimo, abbondanti e fino superflue le polveri, eccellenti i cannoni. Non solo la flotta, pel suo assetto materiale, era in grado di vincere; ma di ripigliar le offese, dopo Lissa. Se tali alcuno credono ancora che l'Italia perdette quella battaglia per altre cause che per la dappocaggine o per la viltà del Persano, legga quella relazione e constaterà a veder chiaro.

Ma l'inchiesta divenne pepata e piccante quando uscì fuori la seconda relazione, scritta da Carlo De Cesare, zio del deputato attuale, ed in quel tempo deputato autorevole di Desra, oratore facondo e moderato della più bell'acqua, o *conservis*, come dicevasi.

A lui fu commesso di riferire i risultati dell'inchiesta sul personale e sull'Amministrazione, o nel suo rapporto dell'aprile 1867, concluse, per dirla con una parola, che l'Amministrazione era « un caos ». Mancavano i provvisti per alcune navi commesse all'estero; in disordine tutta la contabilità, in disordine i magazzini: era stato accettato e pagato a caro prezzo a Londra certo legname dichiarato poscia, s'erano spesi 84,000 lire in progetti dichiarati poi inservibili; per tre anni di seguito era stato pagato lo stipendio di un impiegato, trasferito al Ministero dei lavori pubblici. E via via di questo metro.

Ma quello che fece più offesa e menò maggior scandalo fu la deposizione, a Napoli, nientemeno che di un magistrato di Cassazione, senatore del regno, il Demonte. Egli affermò che il furto *(sic)* era diventato normale e abituale nella marina; narrò d'un ufficiale obbligato a rifare il conto delle spese incontratevi in una missione all'estero perchè *troppo tenue* e a quadruplicare la somma domandata a confronto di quella di un altro ufficiale. Ma il signor senatore, quando fu chiamato dinanzi alla Commissione, ripetè sì le accuse, ma non volle far nomi, nè precisare date, nè offrire alcun elemento che ponesse la Giunta sulla via di scoprire il vero.

La relazione del De Cesare fu pubblicata solo sul finire del 1867, e per prima cosa la Camera deliberò che tutti i documenti, tutti i verbali fossero pubblicati. Inscrisse un apposito capitolo nel bilancio per la spesa della pubblicazione, e tutto parvero attendere con impazienza. Ma il Seismith-Doda fu uomo paziente degli altri, e l'8 febbraio 1868, discutendosi il bilancio della marina, domandò al ministro se avea cominciato a correggere gli abusi denunziati dal De Cesare.

A quelle *parole* il Pescetto, promotore dell'inchiesta nel 1863, ma che nel frattempo era stato ministro della marina, sentì e si adoperò ad attenuare la portata dei fatti denunziati dall'inchiesta, principalmente quello del legname; parlò anche il Bianchéri, e declinò ogni responsabilità sulla relazione De Cesare, perchè fatta e preparata nel brevissimo tempo in cui ei fu ministro. Il Ribotty, ministro, a sua volta annunziò che tutti i documenti sarebbero venuti in luce ben presto. La Camera quetò, ma non quetarono i giornali, che colla relazione De Cesare alla mano andavano gridando che un gran marcio era nella marina e ch'era vergognoso tollerarlo. Di che il Ribotty, di quelle polemiche infastidito, il 4 marzo 1868 fece pubblicare nella *Gazzetta Ufficiale* la nota seguente:

« Le asserzioni e i giudizi che la Commissione d'inchiesta sul materiale della marina ha espresso nella sua seconda relazione testè pubblicata, essendo stati da parecchi giornali riprodotti e commentati, il ministro della marina stima opportuno di dichiarare come suo non accetti la maggior parte di tali osservazioni e giudizi, che si riserva di ridurre al loro giusto valore. »

Figurarsi l'impressione prodotta sulla Camera da questa secca nota del ministro. Il giorno 5 il Castagnola, uno dei membri dell'inchiesta, comitato e relegato, ne domandò conto, affermando in piena Camera che la Commissione mantenevа tutte le sue asserzioni e tutti i suoi giudizi; ma il Ribotty se la cavò dichiarando che la nota non si riferiva ai giudizi e alle asserzioni della Commissione, ma a quelle del senatore De Monte, che la Giunta « non avrebbe dovuto accogliere nella sua relazione ».

Disse due parole il Correnti, ma il presidente pronunziò la formula sacramentale l'*incidente non ha seguito*, e per un pezzo non si parlò più dell'inchiesta nella marina nè dalla relazione De Cesare. Vi alluse bensì il Maldini, il 9 luglio 1868, quando la Camera discuteva un disegno per nuovo cruciate; e il Ribotty, rispondendogli, in uno scatto, chiamò *scongiurato* il libro dell'inchiesta. Se ne offese il Tamaio, uno dei commissari, e il ministro con grande lealtà e modestia ritirò il vocabolo; ma intanto fece preparare al Ministero e pubblicò poi una Memoria, nella quale una a una si confutavano le accuse della relazione De Cesare. Così si diffuse sempre più la credenza che il documento fosse meno attendibile.

Per lungo tempo la Camera non se ne occupò più; ma ecco a un tratto la questione si affacciò dinanzi ad essa in tutta la sua gravezza. Il 1.o maggio 1871 essa doveva discutere un disegno di legge per sanare un gran numero di spese fatte dal 1861 in poi e risultanti dai consuntivi. Tra le altre v'erano 65 milioni spesi dalla marina non in perfetta conformità delle leggi. Il deputato Cancellieri, quando proprio nessuno se l'aspettava, tirò in campo il lavoro della Commissione d'inchiesta. Come poteva la Camera approvare quelle spese, quando una Commissione autorevole le aveva annunziato ch'erano state mal fatte, ed aveva rivelato enormi abusi nell'Amministrazione della marina?

Il divorzio si allargò; parlarono il Brunetta, il Maldini, il La Porta, il Seismith-Doda. Il Castagnola, allora ministro del commercio, pur mantenendo le conclusioni dell'inchiesta di cui fece parte col Correnti, anche lui ministro, confessò che le tinte della relazione De Cesare erano esagerate, e dichiarò che la spesa fu fatta e bisognava sanarla. Ma gli altri non quetarono. Brani della relazione furono letti in pubblica seduta, e Giovanni Ricci, severissimo, propose un ordine del giorno, mediante il quale la Camera si sarebbe dovuta associare ai biasimi della Commissione d'inchiesta. Ma in quel punto si levò il Sella, ministro delle finanze.

L'ordine del giorno, no, — disse, — perchè la Camera non potrà pronunciarsi senza udire prima coloro che dalla Commissione furono censurati; fosse discussa la relazione, fossero udite le parti, eppoi si deliberasse....

Quest'idea fu afferrata da Giorgio Asproni, ardente battagliero di Sinistra: egli propose un ordine del giorno per la nomina di una Commissione che rivedesse l'inchiesta e ne riferisse alla Camera. Ad essa non parve vero, dopo due giorni di faticoso, ingrato dibattito, d'abbrancarsi a quell'ordine del giorno, che fu approvato a voti quasi unanimi. E venne nuova la Commissione nuova fu nominata, e chiamata a comporla Finzi, Robecchi, Bertolami, Perrone di San Martino, Benevolano e Tenani: ma poi, chiusa la sessione, trasferita la capitale a Roma, nessuno ne parlò più.

Così finì, coi rispetti del Governo e del Parlamento, l'inchiesta sulla Marina ordinata e fatta dopo la battaglia di Lissa.

Semplice.

La conversione dei titoli fondiari.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 27, ore 19,50.

Oramai siamo vicini al 1.o ottobre, giorno in cui la Banca d'Italia procederà alla conversione dei suoi titoli fondiari dal 4 1/2 al 4. Poichè l'operazione non manca di certa quale importanza, anche nei rispetti del credito di tutta Italia, ho creduto di prendere qualche informazione, ed ecco quello che ho saputo.

Non ignorato certo che anche il Governo studia il modo di attenuare gli oneri del debito fondiario. Havvi nientemeno che una Commissione reale che si occupa di questo argomento, e la quale ha gettato le basi di un apposito disegno di legge. Ma i lavori della Commissione andranno in lungo, e Dio sa se e quando mai la legge potrà essere approvata dal Parlamento.

Perciò il comm. Stringher ha pensato, in pieno accordo col Consiglio superiore, di *fare da sè*, e di convertire intanto i suoi titoli fondiari dal 4 1/2 al 4.

Non vi può essere più nessun dubbio che l'operazione riuscirà completamente. Quei titoli sono sul mercato per la somma di 22 milioni, di cui 60 al portatore. E' più che probabile che coloro che li posseggono accettino di buon grado la conversione: ma, dato il caso che alcuni volessero essere rimborsati del loro avere, la Banca ha già in nota quelli che si dichiarano pronti a rimborsare quei titoli e a prenderci poi in cambio i nuovi al 4 0/0. E la nota è talmente copiosa che la Banca non potrà soddisfare tutte le domande.

Le operazioni cominceranno il 1.o ottobre, come vi ho detto, e si calcola che saranno compiute entro otto giorni. La Banca, per sè, non guadagna nulla, direttamente; guadagnano i suoi debitori, che dal 1.o ottobre 1904 in poi pagheranno il 4 anzichè il 4 1/2; ma in questo appunto sta la sagacia dell'operazione. Lo Stringher è un uomo moderno, niente affatto imbevuto di idee rigorosamente fiscali. Egli ha capito che gli conviene più avere debitori meno tartassati che averne di quelli a cui spesso manca il fiato per respirare. Quanto sono buoni, anzi ottimi, si potrebbero fare su queste idee attecchissero fra coloro che governano la finanza e il tesoro!

Nessuno dubita che l'esempio della Banca sarà seguito da altri Istituti. Già si afferma che il Banco di Sicilia, ben provvisto di capitali, imiterà subito l'esempio della Banca, e qualcuno ha voluto dirmi che farà altrettanto la vostra Opera pia di San Paolo. Nulla so della Cassa di risparmio di Milano.

Questa conversioni sono intanto giovevolissime allo Stato. Per esse evidentemente si libera il mercato di titoli al 4 1/2, sicchè, quando si dovrà pur venire alla conversione del 4 1/2 di Stato, l'operazione sarà più facile e più sicura.

S.

Commenti alla visita di Giolitti a Racconigi.

Ci telefonano da Roma, 27, ore 10,15:

Potete immaginare a quante ciarle ha dato luogo la gita dell'on. Giolitti a Racconigi.

Eppure è una cosa la più naturale del mondo, e ve la accennai nei miei telegrammi fin dal giugno scorso. Quando l'on. Giolitti dopo di aver dato la sua dimissioni da ministro degli interni, fu ricevuto in udienza dal Re. S. M. dopo avergli detto che, letta la sua lettera, aveva compreso che la sua risoluzione era irrevocabile, nel congedarlo gli disse: « Venga a trovarmi a Racconigi. » L'on. Giolitti è andato a fare la visita prima che il Re si allontanasse dal Piemonte. Questo è tutto e null'altro.

Quanto alla politica, ho ragione di credere che l'on. Giolitti non autorizzò nessuno a dire quale atteggiamento egli terrà alla Camera. Il solo desiderio da lui manifestato fino ad ora è di rimanere più che sia possibile in disparte dalle lotte parlamentari, e quasi in un assoluto isolamento.

S.

Il problema della navigazione interna.

Ci telefonano da Roma, 27, ore 19,45:

Quanto prima sarà nominata una Commissione incaricata di studiare il problema della navigazione interna, facendo interna ad esso delle proposte concrete, tenuto conto degli studi fatti dalla Commissione che già si occupò dell'importante argomento per l'Alta Italia. La nuova Commissione si comporrà di senatori, deputati e funzionari dei dicasteri competenti.

Per il 30 ottobre è convocata l'assemblea del Consorzio del porto di Genova.

La minaccia di uno sciopero generale
dei tranvieri e dei ferrovieri a Milano.

Una situazione che desta gravi apprensioni — I socialisti turatiani contro la minaccia di sciopero generale — Deputati a colloquio col Prefetto, col Sindaco e coi ministri Zanardelli, Balenzano e Carcano — L'intimazione del Governo alla Nord — Quello che rispondo il Prefetto Un severo giudizio sui fautori dello sciopero — Ciò che dell'intervento del Governo scrive l'"Italia"...

(Per telefono alla Stampa).

Milano, 27, ore 12,6.

Questa mattina, alle 3,50, è terminata alla Camera del lavoro l'adunanza degli agenti delle Ferrovie Secondarie, dei tranvieri della città e dei tranvieri interprovinciali.

Come era da prevedere, venne votato l'identico ordine del giorno votato già dai ferrovieri delle grandi reti.

Malgrado che la stampa, tranne quella socialista, sia stata esclusa dall'adunanza, mia in grado di dirvi la verità intorno a questa adunanza, in cui venne fatto ogni sforzo dai capi intransigenti socialisti per ottenere quella solidarietà che i riuniti non nativano.

Quando il Friedrichsen e il Bancosi proposero, con un discorso di fuoco, l'approvazione dell'identico ordine del giorno approvato dai ferrovieri delle grandi reti, un tranviere, il Rusgaggioni, che è uno dei più vecchi e ha dietro di sè un gran seguito, disse che la votazione di un ordine del giorno che implicava una deliberazione così grave non gli garbava, nè poteva garbare a persone che rappresentavano. Se i capi dello sciopero della Nord e delle varie Leghe federate sentivano il bisogno di ricorrere allo sciopero generale di tutti gli addetti ai trasporti, gli operai coscienti sapevano il dovere della solidarietà e non si rifiutavano di scioperare; però i tranvieri della città, visto che tutte le altre agitazioni non avevano avuto favorevole l'opinione pubblica, scrivevano la necessità, prima di proclamare una sì grave deliberazione, di domandare consiglio ai 50 mila iscritti alla Camera del lavoro e alla città in generale.

Appena ebbe terminato di parlare, il Rusgaggioni fu chiamato traditore e fischiato. I tranvieri nella maggior parte, invece, lo approvarono e applaudirono. Solo quando dagli scioperanti fu fatto presente al Rusgaggioni e ai tranvieri di città che facevano una assai brutta figura di fronte ai ferrovieri delle grandi Reti, vi fu una modificazione di umori nell'assemblea. Si venne allora alla votazione, e l'ordine del giorno già approvato dai ferrovieri delle grandi Reti fu votato anche dagli altri, sebbene a lievissima maggioranza.

In generale la città si crede poco alla sciopero generale dei comunali dei trasporti; e anche in questo personale molti non mostrano grande fiducia nell'effettuazione e nella efficacia di tale sciopero. Ma non è male ricordare che, in tema di sciopero dei ferrovieri e dei tranvieri, le determinazioni improvvise non possono ormai più meravigliare alcuno. E non ci sarebbe da sorprendersi se fra tre o quattro giorni si fosse davvero allo sciopero generale ora minacciato.

In una edizione speciale, il *Tempo* conferma in modo larvato l'ordine del giorno votato dai ferrovieri delle grandi reti.

Dopo di aver detto che comprende la solidarietà che ha ispirato quell'ordine del giorno, dice: « Ma non possiamo non fare tutte le nostre riserve sulla formola dell'ordine del giorno, che invita il Governo a costringere la « Nord » a venire a trattative coi suoi agenti. »

Dopo di aver detto il perchè di queste riserve, il *Tempo* continua: « Noi invertiamo la ipotesi: Si troverebbe giusto che il Governo intervenisse per costringere, in un caso qualsiasi, i lavoratori ribattenti a venire a patti coi loro padroni? Ma lo si invoca nel caso presente della « Nord », si potrebbe ritenere quell'intervento nel caso inverso? E si può nascere tanto ottimisti da sperarvi in un caso o da non temerlo nell'altro? »

Dopo altre considerazioni, in cui fa notare che questa questione è diversa dall'altra, di non stringere il Governo ad obbligare la Nord a rispettare la legge, il *Tempo* continua:

« Se l'ammalimo di invero non fosse stato così gelosamente preso a quanti si occupano, fuori della fila dei ferrovieri, dei problemi operai e agli stessi rappresentanti politici della città, certo non sarebbero mancate voci amiche che avrebbero additato il pericolo della deliberazione che venne presa, avrebbero tentato di far prevalere altre forme di solidarietà a quella estrema che fu adottata.

« Auguriamo tuttavia di gran cuore che in questi tre giorni chi ha giudizio ne usi, e che la generosa minaccia dei ferrovieri non abbia bisogno di essere realizzata. »

Mentre il giornale socialista turatiano fa queste considerazioni, nel campo degli intransigenti si decantò la votazione dell'ordine del giorno come una loro vittoria, e si lascia capire che si è decisi a mantenere la minaccia fatta.

Milano, 27, ore 19,10.

Alle 14 si sono riuniti alla Camera del lavoro i deputati De Andreis, Turati e Majno di Milano e Boni di Varese, per invito della Commissione degli scioperanti della ferrovia Nord.

I quattro deputati, a cui si erano poco unite i consiglieri comunali repubblicani Chiesa e Marenzi, dopo breve discussione, deliberarono di recarsi immediatamente dal prefetto per domandargli se, allo scopo di evitare l'esecuzione della minaccia contenuta nell'ordine del giorno dei ferrovieri, non sia opportuno che il Governo richiami la Direzione della Nord alla precisa osservanza degli articoli 255 e 33 della legge sui lavori pubblici.

In Prefettura, la riunione tra i deputati, il sindaco ed il prefetto è durata dalle 15 alle 17,45. Al loro uscire i deputati si limitarono a dire che nulla si è potuto concludere, e che le Autorità considerano con sovverchia leggerezza il momento attuale. Ora essi sono novamente riuniti alla Camera del lavoro, per deliberare se vi sarà la necessità o meno di un viaggio a Maderno per interessare Zanardelli stesso alla questione.

Anche i deputati Mazziagalli e Dell'Acqua si dichiararono solidali con gli altri già citati in questa questione.

Per intanto il prefetto annunzia che sino da ieri il ministro dei lavori pubblici, giustamente edotto dal prefetto sull'andamento del servizio sui varii tronchi della Nord, ha interessato l'Ispettorato del circolo di Milano a notificare a detta Società l'ingiunzione, in base all'art. 255 della legge sui lavori pubblici, di ristabilire subito e, in ogni caso, non oltre i sette giorni il servizio su quei tronchi ove esso trovasi battere completamente ad orario.

Qui è necessaria una spiegazione. E' a mezzi, e così si crede che il prefetto abbia risposto ai deputati, che la Nord su alcune linee è riuscita a mettere in circolazione il numero di treni strettamente necessario per adempiere agli obblighi impostigli dalle Convenzioni. Su altri tronchi invece non ha messo alcun treno in circolazione, e l'Autorità appunto per quei tronchi, l'ha denunciata, in base al suddetto articolo.

Domani verrà emanata dalle competenti Autorità la citazione.

Milano, 27, ore 13.

In questo momento termina alla Camera del lavoro il colloquio dei deputati. Si deliberò che questa sera, alle ore 20, l'on. Boni parta per Roma, per parlare ai ministri Balenzano e Carcano.

Domani sera, alle 23,25, gli onorevoli Marcora, Mangiagalli, Turati e Majno si recheranno a Maderno, presso Zanardelli. Si crede che da tutte queste pratiche si avrà qualche buon risultato.

Milano, 27, ore 22,30.

Ecco vi alcuni particolari del colloquio avvenuto oggi in Prefettura.

I deputati, accolti dal prefetto e dal sindaco, domandarono all'Autorità governativa che richiamasse l'Ispettorato ed una più precisa osservanza dei suoi doveri, obbligando la Nord a rispettare l'art. 33 del regolamento sulla circolazione dei treni e l'art. 255 della legge sui lavori pubblici.

Il prefetto rispose che, in quanto all'art. 33, dai rapporti che riceveva giornalmente dall'Ispettorato governativo gli constava che la Nord lo rispettava interamente. In quanto all'articolo 255, era solo di competenza del ministro di promuovere un'azione in quel campo, potendo l'applicazione del contesto di quell'articolo originare liti giudiziarie e responsabilità allo Stato, che solo chi reggeva un portafoglio poteva aver il coraggio e il dovere di affrontare.

Abbiamo voluto intervistare una persona che della causa operaia ha sempre fatto la propria bandiera e le cui parole in questo momento possono avere una grande portata.

Egli ci ha detto francamente: « Nel momento della lotta chi ha cuore non può che augurarsi che tutto termini pel meglio, senza vittime da parte dei disgraziati che, cedendo ad un impulso, e spinti forse da persone che non sapevano guidarle, hanno dichiarato uno sciopero che non doveva essere.

« Se i ferrovieri delle ferrovie secondarie fossero stati guidati da uomini di cuore e di mente, essi avrebbero dovuto seguire ben altra via. All'epoca delle trattative a Roma per i ferrovieri delle grandi reti, giunsero alla Commissione, che allora trattava col Governo, reclami di disagi dimostranti la disgraziata condizione di quella gente. Sotto l'impressione dolorosa di quella dimostrazione d'uno stato di cose purtroppo vero, parecchi ministri avevano mostrato la necessità di dire che non sarebbero i ferrovieri delle ferrovie secondarie avrebbero iniziata un'agitazione, ma dovevano provvedere, facendo molto in loro favore.

« Allora non era possibile far nulla, non potendo in nessun modo intervenire nei loro doveri, nelle loro aspirazioni. Quando c'è stata l'agitazione delle grandi reti, la secondarie cominciano a studiare i problemi inerenti alle loro condizioni; non vollero mai interessare ed agitare seriamente il popolo di lavoratori, i deputati, il Governo perchè possessero anche a loro, perchè conoscevano i loro bisogni. Se l'avessero fatto, e quest'ora l'opera di tutti avrebbe reso inutile l'attuale sciopero della Nord, dovuto forse ad un'esplosione di dolore ultimato sfruttata da chi per mera della sua vita non ha fatto che ambizioso desiderio di brillare o in un modo o nell'altro. Se si dovesse pensare solamente a chi dirige lo sciopero, forse si dovrebbe lasciargli sulle spalle tutto il peso della incauta condotta; ma ci sono 1900 famiglie di mezzo, e salvando loro si salveranno certi responsabili che meriterebbero il castigo del loro operato, e per le quali meriterebbero una buona scoppiata, perchè i ferrovieri comprendessero una buona volta che da certi amici è meglio stare lontani. »

Gravi parole, senza dubbio, e che meritano di essere meditate seriamente.

Roma, 27, ore 22.

L'*Italia*, commentando le ultime notizie dello sciopero dei ferrovieri di Milano, di fronte al dilemma presentato dall'intervento del Governo o entro tre giorni lo sciopero generale nelle stazioni di Milano, si domanda quale significato possa avere l'intervento del Governo, e come il Governo possa intervenire in virtù di quale legge vigente. Il Governo non ha facoltà di arbitrio; quindi gli si domanda un'azione che non può esercitare.

Anche una minaccia, per essere presa seriamente, dovrebbe avere un contenuto serio, che essere alla presente. Questa imposizione è senza fondamento, ed il Paese finirà per abbandonare la simpatia con cui ha assistito finora il personale ferroviario.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 27, ore 23,25:

Una rappresentanza degli ufficiali dei cacciatori Lucca essendo di passaggio per Roma, si è recata al Panthéon per deporre una corona sulla tomba di re Umberto.

— Sono state risolte tutte le difficoltà, e sarà quindi approvata la stipulazione e la concessione della ferrovia Bergamo-San Pellegrino e San Giovanni. Il ministro del tesoro avrebbe acconsentito alla capitalizzazione, in caso di riscatto da parte dello Stato, al tasso legale.

— Con decreto odierno il ministro del tesoro ha prorogato a tutto dicembre la facoltà agli istituti di emissione di mantenere in circolazione con firma di primo ordine gli viglietti da 1 1/2 0/0.

Il Governo e lo scrutinio di lista
nel caso di elezioni generali.

Ci telefonano da Roma, 27, ore 23:

La *Tribuna*, in un notevolissimo articolo, raccogliendo le notizie date da parecchi giornali, secondo cui il presidente del Consiglio, di concerto coi suoi colleghi, ha l'intenzione di far discutere al riaprirsi del Parlamento la legge sul divorzio e poscia procedere in primavera alle elezioni generali, scrive che per anticipare la fine della legislatura occorre una causa, una questione, ma pure un dissidio fra Governo e Parlamento, per cui sia necessario di mettere l'opinione del Paese.

e Orbene, — osserva la *Tribuna*, — il dissidio fra la Maggioranza ed il Governo non c'è, perchè nell'ultimo voto politico il Ministero ottenne una delle più splendide adesioni, che mai altri Ministeri avevano ottenuto.

« Nè è prevedibile che questo dissidio nasca, per poco che il ministro si adoperi a condurre innanzi il suo programma. Per cui oggi verrà ragione d'urgenza havvi che giustifichi la convocazione dei Comizi generali.

« Ma avanti che la presente Camera sia sciolta, crediamo — dice la *Tribuna* — che essa debba irrevocabilmente compiere un ufficio e un dovere verso se stessa e verso il Corpo elettorale italiano. Il censimento del 1902 dimostrò che per la fluttuazione della popolosità molti degli attuali Collegi comprendono un numero di cittadini di troppo inferiore ai 65,000, mentre altri ne hanno assai di più. »

Il giornale ritiene perciò che la riforma nella legge elettorale politica, prima dallo scioglimento della Camera, dovrebbero riguardare lo scrutinio. Troppi esempi dimostrano che, nello scrutinio uninominale, predominano le clientele personali, il favoritismo e sono manomessi o scartati i programmi e i principii. Bisogna però ritornare non allo scrutinio di lista ristretto, che fu infelicemente provato dal 1882 al 1891, bensì passare ad uno scrutinio di lista più ampio, più sincero, più leale con Collegi provinciali o interprovinciali aventi da 12 a 15 o 20 rappresentanti da eleggere.

Quindi conclude affermando come solo uno scrutinio di lista su larga base può lasciare operare un miglioramento della rappresentanza nazionale ed una maggiore educazione politica del Corpo elettorale.

Ancora della occupazione del Marocco
da parte della Francia.

Ci telefonano da Parigi, 27, ore 9,45:

Il *Matin*, organo magno del Ministero, spiega oggi le idee del Governo intorno alla questione del Marocco. Assicurato dice, come già avere detto alquanto più confusamente il *Temps*, che Jaurès era stato tratto in errore nelle sue propalazioni dal fatto che esistono sempre progetti di mobilitazione per qualunque eventualità che possa insorgere in questa o in quella località. Così naturalmente un piano di mobilitazione per una spedizione nel Marocco vanno più di una volta modificato, secondo le circostanze. quello che il *Matin* non spiega è il resto delle affermazioni di Jaurès, cioè la designazione delle persone che dovrebbero risiedere a Tangeri come funzionari francesi o via dicendo.

Quanto al telegramma sensazionale del *Daily Mail* non riposa, secondo il *Matin*, sopra un'accettazione analoga; e qui il *Matin* ripete a un dipresso quello che farà avere detto il *Temps*: cioè che esistono buoni accordi fra l'Inghilterra, la Spagna e la Francia per il Marocco, ma è assolutamente inesatto che un accordo, nel senso pronto della parola, sia stato concluso.

E solo scrive le tre Potenze hanno assunto le loro viste a proposito del Marocco, non si può perciò dedurre che una fra esse stia per conquistare quell'impero.

Le linee di condotta che si è pel momento tracciate il Governo della Repubblica è essenzialmente pacifica e non comporta nè la conquista colla forza del Marocco, nemmeno l'effettiva Jaurès, nè l'annessione immediata dell'impero sotto la forma velata di un protettorato, come la pretende il *Daily Mail*.

La linea di condotta che si è pel momento tracciata il Governo della Repubblica è essenzialmente pacifica e non comporta nè la conquista colla forza del Marocco, nemmeno l'effettiva Jaurès, nè l'annessione immediata dell'impero sotto la forma velata di un protettorato, come la pretende il *Daily Mail*.

La linea di condotta che si è pel momento tracciata il Governo della Repubblica è essenzialmente pacifica e non aggressiva, e fu adottata da tutti i membri del Gabinetto, compreso il presidente del Consiglio, ministro dell'interno, da cui dipendono le province algerine, e dal ministro degli esteri, cui incombe la responsabilità per gli interessi della Francia all'estero.

* * *

Ci telegrafano da Londra, 27, ore 8,25:

Il dispaccio relativo all'accordo franco-ispano-inglese circa il Marocco pervenuto al *Daily Mail*, a quanto afferma il giornale stesso, da un corrispondente speciale o non dal suo corrispondente ordinario di Parigi.

Esso produsse una certa emozione a Londra. Nei circoli diplomatici la notizia non viene creduta; quando al *Foreign Office*, esso non vuole nè smentire nè confermare la cosa; dice non avere nulla da dire in proposito.

La stampa locale sembra per altro credere che qualcosa vi sia di vero nell'informazione, cioè che l'Inghilterra, desiderando vivamente la soluzione della questione del controllo internazionale del debito egiziano, che le impedisce di avere mano libera in Egitto, sarebbe disposta a fare concessioni alle altre Potenze su altri punti del continente africano; ed è probabile che qualche scambio di opinioni in proposito abbia già avuto luogo ed abbia potuto cagionare le voci che sono corse.

Per un trattato franco-inglese
di arbitraggio.

Ci telefonano da Parigi, 27, ore 10,6:

Si ha dall'Havre che i membri inglesi e francesi del Congresso della pace si sono riuniti all'Hôtel de Ville per uno scambio di vedute circa un eventuale trattato di arbitraggio tra la Francia e l'Inghilterra. Il progetto Barclay è stato generalmente approvato. Due altri progetti sono stati presentati da Arnaud (francese) e da Ferris (inglese). Essi diedero luogo ad una lunga discussione, alla quale presero parte parecchi congressisti delle due nazioni. Gli inglesi dichiararono che il principio dell'arbitrato è popolarissimo e fu acclamato nel mondo operaio inglese. Nessuna risoluzione, però, fu votata alla fine della seduta.

La campagna inglese nel Somaliland
sarà proseguita.

Ci telefonano da Parigi, 27, ore 9,15:

L'*Eclair* ha da Londra che il Governo inglese ha deciso di non abbandonare la spedizione contro il Mad-Mullah e che, anzi, raleggerà tra altri pirocanti, i quali dovranno trasportare dall'India al Somaliland provvigioni per le truppe inglesi agli altri cinque piroscafi già adibiti allo stesso scopo.

I ZUAVI PONTIFICI SUPERSTITI
IN FRANCIA.

(Nostra corrispondenza particolare).

Parigi, 26 settembre.

(V.) — Giorni sono i giornali italiani pubblicavano un telegramma da Loreto, nel quale si riferiva brevemente la commemorazione della battaglia di Castelfidardo, che aveva avuto luogo in quella città, con molto concorso d'Autorità, d'Associazioni militari e politiche e di popolo accorso da tutti i luoghi circonvicini. Quasi contemporaneamente, qualche giornale ultra-legittimista di Parigi contenevа, nascosto in qualche angolo poco in vista, il brevissimo annunzio d'una cerimonia che doveva aver luogo in una cappella suburbana, in suffragio delle anime dei pontificî caduti a Castelfidardo.

Mi duole che circostanze d'ora e di luogo non m'abbiano permesso di recarmi a questo servizio funebre. Chè non dovеva essere quello uno spettacolo volgare. Si conosce il motto del generale Cialdini, quando ricevette, al domani del combattimento di Castelfidardo, la lista dei francesi uccisi il giorno innanzi:

— Lo si direbbe un elenco d'inviti ad un ballo di Corte, sotto Luigi XIV!

Tutta la nobiltà legittimista francese era stata, infatti, gettata nel lutto.

Prima del 1860, gli stranieri più numerosi al servizio della Santa Sede erano gli svizzeri. Da indi in poi, i più numerosi furono i francesi: poi i belgi, gli olandesi, i canadesi. Curiosissima l'assenza quasi completa degli austriaci; anche meno spiegabile la straordinario numero degli spagnuoli, fra i quali era per altro don Alfonso di Borbone, fratello di don Carlos.

Molti sono i francesi superstiti, tra i combattenti di Castelfidardo, e buon numero di essi, certamente, intervennero al servizio funebre e commemorativo dell'altro giorno. Vecchi, stanchi, disillusi com'essi quasi, stringendosi anche una volta la mano, non avranno rivocato i tempi belli della loro giovinezza: quella vita di guarnigione a Roma o nelle altre città degli Stati Pontificî, ch'era piena di così spensierate avventure. Dacchè, novellen dirlo, malgrado i loro titoli nobiliari, la loro buona educazione e le loro ardenti credenze religiose, la maggior parte dei signori zuavi erano considerati come i più turbolenti soggetti dell'esercito pontificio. La Corte vaticana, avversa al linguaggio risevato e untuoso, a voce bassa, alle indicazioni piuttosto che agli ordini, era stata, sin da principio, un po' sorpresa dai modi bruschi e militari de' suoi novelli difensori. Lo stesso monsignor De Mérode, prominister delle armi, nella sua qualità d'antico ufficiale dell'esercito d'Africa avea, ad ogni tratto, violente, che il compassato monsignor Antonelli lasciava cadere, colla sua pazienza tutta. Tutti i giorni d'estate, in Roma e altrove, alterchi, tafferugli e duelli in quel reggimento composto di marchesi, conti e visconti. De Mérode si sforzava d'ignorarli; quando la cosa non poteva decentemente farsi, faceva egli venire a sè il mavo colpevole, lo puniva, e gli stringeva la mano.

I nuovi combattenti a Castelfidardo e Mentana sono ora ridotti a pochi, e questi assai sparsi per tutta la Francia. Il conte Le Gonidec de Traissan è deputato di Vitré; il conte De la Vaulx, padre del nostro sercomunale, vive a Parigi; il capitano Joubert si trova da un pezzo nella regione dei grandi laghi africani, coi Padri Bianchi, fondati dal cardinale Lavigerie; il capitano Wyart è divenuto il Padre Sebastiano, superiore generale dell'Ordine dei trappisti, mentre il tenente Bouquet des Chaux è curato in un villaggio del centro della Francia. Si ripetano il capitano De Kermoal, così spesso ferito, che fu soprannominato « la bandiera bucata del reggimento »; il conte De Puimaye, che riportò a Castelfidardo quattro ferite; Mial, che perdette una gamba all'assedio di Roma, nel 1870, e fece, nondimeno, la campagna di Francia; il conte di Bourbon-Busset, proprietario del famoso castello Busset, ecc., ecc.

I capi sono morti: il generale De Lamoricière, dopo avere perduto tutto il suo prestigio nell'inabile condotta della campagna del 1861; De Pimodan, già colonnello al servizio del Governo austriaco, caduto a Mentana; il generale Kanzler, successore di De Mérode, come pro-ministro delle armi. Non resta che il generale De Charette, il quale avea combattuto, col grado di capitano, a Castelfidardo, e presso al podere delle Crocette avea, anzi, avuto un duello comico con un capitano italiano, che, ferito, dovette rifugiarsi nella fattoria, ed ebbe poi la nobiltà d'animo di difendere gli zuavi, ivi circondati nella loro fuga, e di mi gl'italiani, nella furia della mischia, minacciavano di fare scempio. Tra gli zuavi feriti ora lo stesso De Charette, che un'altra ferita riportava poi a Mentana, nel 1870 compiva l'abile ritirata da Viterbo su Roma, e quindi, passato in Francia, comandava gli zuavi nel disgraziato ma eroico combattimento di Loigny.

Il Charette non vive ora molto a Parigi. Preferisce la sua villa Sant'Antonio, sulle Alpi deliziose dell'Estérel, ricoverate d'uccelliti, od il modesto maniero della Basse-Motte, in Bretagna, dove degli zuavi pontificî al loro generale.

Ciò non significa ch'egli viva solitario. Tutt'altro. Da ogni parte i visitatori affluiscono alla dimora del capo realista. Il prestigio di cui gode il Charette nel mondo cattolico e legittimista è sempre grandissimo. Anzitutto, bisogna sapere ch'egli è, fino ad un certo punto, un borbone. E' figlio primogenito della contessa de Viarnes, una tra le figlie che il duca di Berry, morendo, presentò a Luigi XVIII e alla duchessa di Berry. Sua madre era, dunque, da parte di padre, sorella del conte

Il generale De Charette ha ora varcate la settantina, la morte dei figli nati dal suo primo matrimonio l'ha duramente straziato, è stanco di combattimenti, di ferite, di tentativi falliti, di speranze rinviate..... eppure tutto vive, tutto perdura intorno a lui, tutto si perpetua dalle confidenze mistiche, dall'indomabile credenza..... Se venticinque anni or sono il Borbone fu sul punto di riafferrare il potere, e lo avrebbe riafferrato senza la consuetaggine formalista del vecchio di Frohsdorf, al Charette quasi unicamente lo si devette. Ancora adesso capita che, ad un cenno del Duca d'Orléans, i capi legittimisti si radunino tutti a convegno nel castello dei De Charette. Cinquanta, omile convitati prendono posto alla mensa imbandita all'aria aperta. Vi hanno musiche, canti patriottici, un saluto solenne celebrato nella cappella, ove si conserva lo standardo di Loigny, fuochi di bengala, razzi, un « castello » finale, in cui fiammeggia la divisa: *Dio ed il mio Re*..... — Strani avanzi d'un tempo irremissibilmente trascorso, giacchè, se una monarchia potrà tornare in Francia, non sarà questo in grazie alla mistica credenza nel diritto divino, nè per cospirazioni d'uomini tradizionalmente devoti ad una Causa, ma per opera degli avversari istessi dell'antico ordine di cose, che avranno spinto la società a trovare salvezza là donde non potrà sperare che venga. E forse invano.

Il generale De Charette è alto, robusto, tarchiato. Ha l'agitazione delle grandi fiere. Lo sguardo azzurro ed acuto, il profilo un po' angelico, ricordano il tipo dei vecchi Borboni. Quando parla in pubblico, ha un'eloquenza tagliente ed incorretta, rude ed efficace, che fa correre un fremito nell'uditorio.

Immaginate un vecchio leone stizzito, pesante e superbo, patriarca della tribù..... Tale il nostro antico avversario di Roma, di Mentana e di Castelfidardo.

La visita dello Tsar in Italia.

La rivista militare.

Ci telefonano da Roma, 27, ore 11,20:

Si assicura che non sia ancora stata data la notizia in Vaticano dell'annunzio ufficiale della visita dello Tsar al Papa. Nei circoli cattolici però si ritiene che tale visita avrà luogo, indubbiamente, non col cerimoniale usato per Guglielmo II, ma con quello più semplice che fu adottato per Eduardo VII. Lo Tsar non porterebbe carrozze proprie, ma si servirebbe di quelle dell'Ambasciata russa.

***

Ci telefonano da Roma, 27, ore 23,15:

La *Tribuna* ha da Napoli che i garibaldini hanno deliberato di associarsi ai colleghi di Roma contro la minaccia di fischiare lo Tsar.

Le Autorità militari hanno prese le disposizioni di massima per la rivista in onore dello Tsar. Sarà formato un Corpo d'armata con le truppe del presidio di Roma ed altre che verranno da fuori. Queste truppe dovranno concentrarsi in Roma due giorni prima della venuta dello Tsar.

Il sindaco Colonna domani farà ritorno a Roma e convocherà subito la Giunta comunale per concretare il programma dei festeggiamenti per la venuta dello Tsar.

Navi russe a Napoli.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 27, ore 10,45:

Si assicura che parecchie navi della squadra russa del Mediterraneo si recheranno nel mese di ottobre a Napoli, per assistere alla rivista della flotta navale italiana che avrà luogo in onore dello Tsar.

In Vaticano.

I ricevimenti del Papa — I pellegrini francesi. Il comandante dei gendarmi ponteficî.

Ci telefonano da Roma, 27, ore 21,45:

Il Papa stamane ha ricevuto l'arcivescovo di Port of Spain, monsignor Garcia, vescovo italo-greco della Calabria, ed il generale dei Sanfedisti.

Nel pomeriggio, nelle logge, ricevette conte giovani che hanno fatto recentemente la prima comunione, e che furono ammessi al bacio della mano.

Alle 18, al « Circolo dell'Immacolata », vi fu un ricevimento dei pellegrini francesi. Intervennero il cardinale Cassetta e varii vescovi francesi. Alcuni giovani del pellegrinaggio presero la parola, parlando della questione sociale in rapporto alla democrazia cristiana.

Fra le cose che corrono circa il comandante della gendarmeria pontificia, vi è quella che possa essere chiamato a quel posto un maggiore a riposo dei reali carabinieri, appartenente all'Italia Settentrionale.

Intorno alla costruzione del tronco ferroviario Alessandria-Ovada.

Ci telefonano da Roma, 27, ore 22,30:

Il *Giornale d'Italia* pubblica una lettera dell'on. Giuseppe Frascara, il quale, a proposito della costruzione del tronco ferroviario Alessandria-Ovada, combatte le ragioni di coloro che credono più conveniente il tracciato sulla linea della destra dell'Orba, anzichè sulla sinistra, cioè il stabilito nel progetto.

Dice l'onorevole deputato che il Consiglio superiore dei lavori pubblici, il Comitato delle strade ferrate ed il Consiglio di Stato hanno pienamente approvato il progetto stesso, malgrado il vivaio degli oppositori.

Il romanzo Ubaldelli.

Ci telefonano da Roma, 27, ore 10,35:

Il *Messaggero* narra il seguente particolare intorno alla morte di Maria Allegrini, colei che sentiva la Elisa Collini: « Nel pomeriggio precedente alla denunzia di morte, alcune donne che lavoravano nella villa salirono parlite da una stanza al secondo piano delle grida. Maria Allegrini si agitava, gridando: « Assassini! Mi hanno avvelenata! » Dalla bocca le usciva della bava, ed aveva il viso insanguinato per le ferite che si produceva colle unghie. Poco di poi Pistelica moriva. Un paio d'ore dopo giunse la Adele Garavaglia, insieme alla nostrana Ubaldelli; risalirono il cadavere e lo deposero sul letto. »

Lo stesso *Messaggero* narra poi un'altra truffa della Ubaldelli. Questa promise a certa Rossi, di Velletri, di farle riaccludere il figlio di 4 anni nell'Istituto di San Giuseppe: costerebbe però L. 150. La Rossi aborrì il denaro: allora la contessa, recatasi con lusso a accompagnata dalla Elisa, dopo di aver imposto al bambino di non parlare, si presentò in Questura al delegato Casti, al quale narrò di aver raccolto il bambino abbandonato nella strada da un'infame madre. Il delegato, commosso, chiese alla contessa dove si poteva rinchiudere il bambino. La contessa rispose: « Nell'Istituto di San Giuseppe. » Ma il Casti volle ritrovare la madre del bambino. Scoperta la truffa, il Casti fece chiamare la contessa, ma essa raggirò di nuovo il delegato sostenendo che la sorella Elisa aveva intascato le sue lire, ed aveva portato il bambino al San Giuseppe. « Oramai non è più il caso di provvedere, — proseguì la contessa, — poichè mia sorella Elisa è morta ad Atene, ove si era recata per ragione di salute! »

Sempre a proposito della Ubaldelli, il *Messaggero* narra ancora che corre insistente la voce che il giudice istruttore abbia spiccato altri tre mandati di cattura contro persone implicate nel loro affare.

Una grandiosa manifestazione clericale.

Ci telegrafano da Padova, 27, ore 16,40:

La Federazione cattolica vicentina organizzò per oggi una festa federale, che assume l'aspetto di un'affermazione del partito. Vi parteciperanno 180 bandiere ed altrettante Associazioni. Il corteo percorse le vie della città, preceduto da Musiche cattoliche. Seguì un banchetto grandioso.

Mai si vide una manifestazione avente carattere clericale di tale importanza.

Il dono di Loubet a re Vittorio.

Il servizio delle vetture durante la permanenza dei Sovrani a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 27, ore 0,50:

Il *Gil Blas* annunzia che il presidente Loubet offrirà al Re d'Italia il suo ritratto scolpito sopra un cammeo di agata (corallina) dallo scultore Giorgio Lemaire, opera d'arte racchiusa in un quadro d'argento cesellato con rami di quercia e di lauro incrostati di pietre preziose dai colori francesi. Questo cammeo misura dieci centimetri sopra sei; figurava quest'anno al Salon degli artisti francesi, e il Ministero degli esteri se ne fa fatto ieri l'acquisto.

Si sono fissate ieri le vetture che serviranno per il ricevimento dei Sovrani. Vi saranno otto vetture di gala e due *landaus*; sono altre victoria e *landaus* serviranno alle passeggiate ed alle corse private del seguito del Re e della Regina. Gli equipaggi furono scelti fra i più bei cavalli dell'Eliseo.

***

Ci telefonano da Parigi, 27, ore 22,30:

Sono stati organizzati i servizi delle carrozze pel corteo, per la passeggiata a Versailles e per le semplici visite in Parigi che faranno i Reali d'Italia. Il servizio di gala che attenderà i Sovrani alla stazione il giorno del loro arrivo sarà composto di dieci carrozze almeno. Il Re ed il Presidente della Repubblica prenderanno posto nella prima carrozza, montata alla *daumont*, preceduta dal battistrada dell'Eliseo. I due cavalli della berlina saranno montati dai portigiani. Due lacchè si terranno sulla predella dietro alle carrozze, e due palafrenieri seguiranno a cavallo. La regina Elena e la signora Loubet occuperanno la seconda carrozza, condotta esattamente come la precedente. I cavalli, bai-scuri, di queste carrozze, furono scelti fra i più belli delle scuderie della Presidenza.

Il resto del corteo sarà formato da sei grandi vetture di gala a due *landaus* per i seguiti dei Sovrani e del Presidente della Repubblica.

Tutte le vetture saranno fiancheggiate da trenta a cavallo.

Quanto ai carrozze private per le passeggiate che le persone addette alle Loro Maestà desiderassero fare in Parigi, essi comprenderanno nove coupé, victoria e *landaus*, sei dei quali si troveranno in permanenza al Ministero degli esteri e tre al palazzo dell'Eliseo, dove sarà alloggiata una parte del seguito dei Sovrani. In totale il numero delle carrozze di gala, mezza gala e servizio private sarà di 25, con 54 cavalli.

Si procederà fra alcuni giorni nelle scuderie della Presidenza ad una prova generale del sorteggio, per abituare i cavalli ai rumori delle musiche dei reggimenti e della folla.

Per le riforme da introdurre in Macedonia

Accusa contro la Bulgaria. Le dichiarazioni del Governo bulgaro.

Ci telegrafano da Vienna, 27, ore 20,5:

Si assicura nei circoli diplomatici che non si sa ancora esattamente con quali proposte il conte Lamsdorff verrà a Vienna. Sembra soltanto stabilito che per il momento il quadro delle riforme già accettato dalla Turchia nella primavera scorsa non sarà allargato; ma si prenderanno ordinariamente delle misure per la esecuzione di quelle riforme. Un intervento armato delle due Potenze sembra escluso.

La *Neue Freie Presse* crede che la prossima intervista fra lo Tsar e Francesco Giuseppe avrà un benefico effetto sulla situazione dei Balcani, ed accusa la Bulgaria di aver impedito finora, secondando le bande, l'attuazione delle riforme. Il giornale aggiunge che la volontà della Russia e dell'Austria sono combinate, e che la Bulgaria deve infine sottomettersi a queste volontà ovvero operarsi contro di essa.

***

Ci telegrafano da Costantinopoli, 27, ore 14:

Il Vali di Salonicco ha ricevuto dal palazzo un dispaccio in cui si dice che, se i contadini non rientreranno nei loro villaggi nel termine di dieci giorni, si sarà obbligati a ricorrere con misure severe.

Il Governo bulgaro ha dichiarato alla Porta che non può opporsi prima che il Governo turco abbia formulato delle proposte precise, fatte cessare le atrocità commesse dai soldati, ritirate le truppe dalla frontiera e proclamata l'amnistia.

Nei circoli ufficiali si dubita che la risposta della Porta sia soddisfacente.

Una spedizione armata contro la Colombia

per la costruzione del canale di Panama.

Ci telegrafano da Londra, 27, ore 8,25:

Si riceve da New York che il *Herald* e altri giornali si dichiarano informati che avventurieri americani, appoggiati facilmente da capitalisti di New York, preparano una spedizione armata contro la Colombia. Lo scopo sarebbe quello di fare uno sbarco a Colombo e impadronirsi delle principali città dell'istmo di Panama, tentando di sollevare la popolazione indigena. Una Repubblica indipendente sarebbe proclamata sotto l'alta protezione degli Stati Uniti, i quali, piegandosi al fatto compiuto, non potrebbero più che sostenere i loro connazionali.

Si accorda qui qualche credenza a tale informazione, giacchè il rifiuto del Governo colombiano di ratificare il trattato relativo al canale interoceanico aumentò fortemente l'opinione pubblica. La spedizione progettata sarebbe popolare, e si sa inoltre che gli abitanti di Panama hanno sempre manifestato intenzioni separatiste.

Gravi disordini a Hennebont

in occasione di una processione religiosa.

Ci telefonano da Parigi, 27, ore 21,16:

La *Patrie* ha da Hennebont: « In occasione della festa di Notre Dame des Voeux dei gravi disordini sono scoppiati stamane. Oltre mille dimostranti, con bandiere rosse, preceduti da tronche, si sono avanzati verso la processione, malgrado l'opposizione della Polizia e della gendarmeria, e hanno maltrattato i preti, i quali sono stati obbligati a rifugiarsi nelle case particolari. Durante i disordini, che durarono circa un quarto d'ora, vi furono parecchi feriti. Dei rinforzi di truppe sono stati richiesti dal sindaco di Hennebont.

« La processione potè, dopo, continuare la sua strada verso la chiesa. »

Nel pomeriggio avvennero disordini anche più gravi. Alle ore 15 un gran numero di operai appartenenti allo ferriere erano venuti da Lorient e si era radunato dinanzi alla chiesa per impedire l'uscita di una nuova processione. Malgrado gli sforzi della gendarmeria vi furono parecchi conflitti e parecchi feriti.

Visto questo stato di cose, il curato di Hennebont tentò a far uscire la processione.

Tuttavia una folla considerevole continuò a stazionare sulla piazza. Il clero ed i fedeli rimasero bloccati in chiesa, e contro questa furono scagliati dei sassi.

Il processo Humbert in Cassazione.

Ci telefonano da Parigi, 27, ore 8,50:

Il *Matin* dice che l'incartamento del processo Humbert si trova da qualche giorno alla Cancelleria della Camera criminale della Cassazione. I ricorsi di Turpin e Federico saranno esaminati fra il 15 e il 25 ottobre.

Un matrimonio commovente e fortunato!

Ci telefonano da Parigi, 27, ore 7,45:

Era corsa di questi giorni la voce, riprodotta da qualche giornale, che i coniugi Martillo, di cui ricordiamo il ripudio romanzesco in automobile della sposa, signorina Leplay, avevano chiesto il divorzio. La famiglia Martillo smentisce ora assolutamente tale voce e dice che i coniugi non hanno invece in ottimi rapporti.

La campagna enologica in Francia sarà cattiva

Ci telefonano da Parigi, 27, ore 9,5:

Il *Gaulois* dice che i rapporti dei professori dipartimentali d'agricoltura al Ministero sono per ciò che concerne la vigna sconfortanti. Secondo le ultime previsioni, il vino nel 1904 sarà scarso, cattivo e caro. Il rialzo dei prezzi si accentua.

La perizia necroscopica fatta sul cadavere del Bonmartini.

La lotta fra i due cognati.

Le deposizioni del dottor Secchi - Un colloquio col padre del dottor Naldi.

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa).

Bologna, 27, ore 21,15.

Eccovi un largo riassunto della perizia necroscopica eseguita sul cadavere del conte Bonmartini:

QUANDO FU UCCISO.

Il cadavere del conte fu trovato in condizioni di inoltrata putrefazione. Tenendosi poi conto della temperatura degli otto giorni antecedenti al delitto, nonchè della temperatura dell'appartamento, — superiore a quella esterna, — nonchè dello sviluppo di molte larve e di altre mosche e insetti, e della costituzione adiposa del Bonmartini, i periti credono che la morte debba risalire a cinque o sei giorni prima della data della scoperta: perciò alla sera del 28 o alle prime ore del 29.

Si avverti il fetore al mattino del 30. Questo è, per tanto, un altro elemento per ritenere che la morte avvenne il 28 e non dopo; che la morte avvenne per emorragia interna per lesione della parete anteriore del ventricolo destro e del cuore mediante arma da punta e taglio.

LE ARMI USATE — COME FU COLPITO.

Circa le armi, i periti ritengono che si tratti di pugnali o stili, insomma di arme taglienti di notevole spessore.

Circa al quesito se il conte fu colpito con un'arma unica o quanti colpi siano stati necessari all'esito letale, i periti asseriscono che la risposta si ha ordinariamente facendo sull'esame minuto delle ferite in rapporto specialmente alla loro natura, alla larghezza, allo spessore dei margini, ecc. Nel nostro caso l'esame è premodo vago per le condizioni di avanzata putrefazione; tuttavia, pel numero delle ferite e per la loro direzione sede e direzione, i periti credono che almeno due armi, simili fra di loro, si usarono.

Circa il numero dei colpi corsero all'esito letale, dicono che una sola lesione può produrre la morte: quella che, trapassando le sierne ed il pericardio, spaccò la parete anteriore del ventricolo.

Sul quesito: « Quali fra le lesioni riscontrate furono di effetto letale? », i periti si riferiscono alla risposta antecedente, dicendo che la ferita al cuore fu la prima, e cioè avanti quella prodotta al collo; ambedue erano mortali da sè sole.

Circa il quesito modo i periti non hanno alcun dubbio: il conte fu affrontato di sorpresa ed uccisa da almeno due persone, mentre, senza sospetti, coll'ombrello e la valigia in mano, varcava la soglia della porta che dalla camera d'ingresso mette nell'appartamento.

IL CONTE FU UCCISO SU SOFFERTA.

Parimenti nessun dubbio vi è che uno dei suoi uccisori rimase ferito non del tutto lievemente sul una mano o sul un avambraccio, cosa sembra più probabilmente. Infatti tutti concordemente i dati raccolti, ed i fatti osservati sembrano univoci e probativi di tale loro convincimento. Assistette nell'appartamento in generale, e nella stanza d'ingresso in particolare, nessun disordine che possa stimarsi ad avvenuta lotta, anzi ordine perfetto. Uguale ordine si è riscontrato nelle vestimenta del conte.

Infatti, all'infuori della giacca, che era aperta ma dal lato destro rovesciata in modo da mostrare la fodera, pel fatto che dalla tasca interna era stato tolto il portafogli, all'infuori di ciò, il panciotto ed i calzoni si presentavano completamente abbottonati e, al pari della giacca, senza lacerazioni o senza piegature sgualciture. Si osservavano soltanto dei tagli netti, predotti da armi.

La camicia ed il solino erano pure abbottonati; la cravatta a nodo in ordine. Delle macchie di sangue provenienti da uno sgorgo, si osservavano sulla fodera della ragazza, nonchè sul manico dell'ombrello.

Tutte ciò dimostra che l'assassino avvenne per sorpresa. Può bensì esservi una momentanea difesa istintiva, disperata, che il conte, inerme, oppose agli assalitori, ma non lotta. Segni parlanti di difesa sono apparsi i tagli alle dita della mano destra, all'avambraccio destro ed alla mano sinistra.

Se lotta vi fosse stata, vi sarebbe traccia nello sconvolgimento dei mobili e delle vestimenta della vittima. Al contrario, il fatto che la roba giace ancora nelle tasche di sangue, e tenendo conto della direzione della ferita al cuore, che fu la prima a infierire, si ha il convincimento che il conte cadde ove fu colpito, senza aver avuto nè la forza, nè il tempo di lottare, nè di fuggire, sebbene avesse davanti a sè due uscite.

Evidentemente l'assassino che menò quel terribile colpo allo sterno si trovava celato a capo del corridoio che conduce alla stanza da bagno. Tale colpo, andato diritto al cuore, è indice dell'intenzione e dell'interesse dell'assassino a troncare di botto la vittima. Si tenga presente che lo sterno è un osso piatto, di sostanza compatta e fra i più resistenti dell'organismo umano; oppure non venne perforato nettamente, come un foglio di carta!

Da quell'istante l'talone diverse precipitate, fulminee: tutte fu finite in brevissimi istanti.

L'ORDINE DELLE FERITE.

I periti espongono poscia i risultati delle osservazioni istituite sulle singole ferite e sul loro numero. Dalle sole, dalla direzione e dalla distanza traggono la ragione del loro convincimento che, cioè, gli uccisori con fossero meno di due. Tredici furono le ferite che essi osservarono e descrissero; tre ne rilevarono al lato sinistro della fronte, quattro al lato sinistro ed una al lato destro del collo; un'altra in vicinanza della spalla sinistra, una alle sterno, e le ultime alle tre prime dita della mano destra, al terzo inferiore della regione alnare dell'avambraccio destro ed alla regione della plica interdigitale, fra il pollice e l'indice della mano sinistra.

Le ferite alla faccia furono superficiali e si debbono considerare come fatte immediatamente dopo il colpo allo sterno. Questi colpi, per la persistente vitalità del conte, furono da lui più validamente diretti e parati. Fu nel parare questi colpi che egli, spinto dall'istinto della conservazione, afferrò l'arma assassina; onde ne ebbe squarciate le mani fino all'osso.

Uguale origine ebbe pure la ferita alla regione ulnare dell'avambraccio, prodottasi nello stesso momento. Ma il colpo al cuore era stato fatale al conte. Egli sadde riverso, descrivendo col corpo un arco di cerchio all'indietro; e, giacchè la vita non era venuta meno istantaneamente in lui, gli assassini gli furono sopra con colpi al collo, che recisero da ambi i lati il fascio nervoso vascolare, e lo finirono.

I periti insistono nel rilevare che, mercè la ricostituzione fulminea della scena da loro fatta, in tal guisa si spiegano molti fatti, e primo che il conte cadde dopo brevi istanti laddove fu assalito di sorpresa. Infatti non vi sono tracce di sangue nè sulle scarpe, nè sulle pareti, nè a terra, ma intorno al cadavere che in altre luogo. E' necessario ricordare che il conte fu trovato colla carotide e la iugulare tagliate; onde se queste fossero state ben primitivamente arrecherebbero dilli getti, a parabola, imponenti, e notevolissima distanza. Ora, nessun colpo può averlo fatto straziare, all'infuori del colpo allo sterno. Tre ferite mortali si riscontrarono sul cadavere: la prima al cuore, le altre due alle regioni laterali del collo, con recisione dei grossi vasi. Di conseguenza queste al collo non furono inferte per le prime. Soltanto la ferita al cuore fece cadere la vittima. Inoltre solo la profondamente turbata funzione di questo organo potera impedire la fuoriuscita del sangue non visibile dalle carotidi, così che esso si raccolse in larga parte attorno al collo.

Nessun dubbio quindi sussiste i periti che le ferite recidenti i grossi vasi del collo furono inferte non solo mentre il conte era in terra, ma mentre agonizzava.

Per dire il vero, due terzi sperano di sangue con direzione dal basso in alto si riscontrarono solo sfogio stretto della porta che dalla sala d'ingresso mette all'appartamento; ma questi sprazzi non possono nemmeno lontanamente attribuirsi al sangue uscito dalla carotide, ma bensì da un vaso arterioso assai minore, e probabilmente dal vaso di una mano, tanto più che lì presso esisteva l'impronta di alcune dita.

QUANTI FURONO GLI ASSASSINI.

USO DI UNA MANO GRAVEMENTE FERITO.

Spiegano inoltre i periti perchè gli assalitori non potevano essere meno di due. Le loro opinioni trae origine da numerosi elementi di fatto: anzitutto dalle molteplicità dei colpi, dei quali alcuni soltanto ferirono il conte, mentre altri tagliarono solo la vestimenta; in seconda luogo dalle loro diverse sede e dalla diversa direzione: inoltre le ferite del conte ed ambe le mani, ciò che fa credere che abbia afferrato con una, ma due mani; da ultimo il ferimento innegabile di uno degli assassini, innegabile perchè nell'appartamento si ne trovarono delle tracce evidenti. Basta ricordare il cotino con copia sparsa di sangue, e il primo due accompagnati pure insanguinati, e in diverse stanze, sul pavimento, numerose macchie di sangue rotonde e regolari, infine macchiate di pure di sangue su mezzo di chiari trovato su di un tavolo ed il cornè nella stanza del conte, presso alla scrivania.

Da chi fu ferito costui? Dal conte? Lo si esclude in via assoluta, perchè egli fu oggetto di sorpresa; era inerme, e, ferito subito al cuore, non potè togliere l'arma di mano ad alcuno. Pertanto l'assassino fu ferito soltanto dal compagno nel parapiglia dell'azione, e ciò pel fatto principalmente del campo limitato dell'azione.

Si ricordi pure che sul cadavere ben tre ferite si riscontrarono dal lato sinistro della faccia ed altre quattro dal lato sinistro del collo; così che è evidente che questa parte nobilissima del corpo gli assassini, forse per previo concerto, presero di mira, in quanto che anche le ferite alla faccia erano dirette al collo. Se si considera la grande quantità di sangue che l'aggressore ferito ha perduto; se si tien calcolo che erano macchiati di sangue il manico delle chiavi, il cassetto e il piano superiore di un comò nella stanza da letto del conte in tutta la rimanenza della scrivania, si hanno elementi per giudicare non solo della natità, ma anche della sede approssimativa della ferita; onde i periti affermano che essa non dovette essere nè lieve nè del tutto superficiale, e fu inferta ad una mano o ad un avambraccio.

LE CONCLUSIONI DEI PERITI.

Condividendo, ambidue gli egregi periti, — professore Bellazzi, insegnante nella nostra Università, e il dott. Carucci, distinto sanitario, — tenendo conto dei fatti esposti e delle ragioni addotte, si dichiarano convinti che l'aggressione avvenne improvvisamente, con armi da punta e taglio, il 28 di agosto, da due o più assalitori in agguato, rimanendo uno di essi, nel parossismo dell'azione, non lievemente ferito ad una mano o all'avambraccio.

Roma, 27, ore 22,55.

Il *Giornale d'Italia* riceve da Bologna:

« Un giorno Tullio, come per divertire i piccoli nipoti, propose al Bonmartini di fare alla lotta nel salotto di casa. Se il conte fosse stato abbattuto, o Tullio o Linda avrebbero trovato destramente il modo di infilzargli il veleno. Ma il Bonmartini fu nella lotta il più forte e mise a terra l'avversario, fra le infantili risate dei bambini. Allora si pensò al modo più spiccativo: al coltello. Tutti volevano uccidere e sbarazzarsi del personaggio incomodo.

« L'ordinanza della Camera di Consiglio qualifica di libertinaggio la passione di Secchi per Linda. Ecco quale sarebbe stata la prima linea di difesa del Secchi. Egli avrebbe detto presso a poco così:

« — Frequentai la casa del professor Murri quando ero suo assistente. La signora Giannina mi scrisse una lettera con la quale mi ringraziò di aver diradato le mie visite, interpretando il loro desiderio. Io e la Linda, giovani entrambi, ci amavamo senza sospetto mai detto, ma quello fu il motivo del mio allontanamento. Rividi la contessa solo nel 1898, in casa di lei, ad ebbi occasione di riavvicinarla, mantenendo con lei relazioni di amicizia più intime e sempre spirituali. Nel 1901 presi in affitto un quartierino attiguo all'appartamento della contessa in via Mazzini, ove teneva la Teresa Borghi.

« La contessa si diceva infelice, perchè suo marito era l'opposto di lei per educazione, carattere e moralità. Ella diceva che rivera estranea a suo marito, tanto che nulla le importava delle relazioni amorose che potesse avere con altre donne.

« Seppi del delitto il giorno 3, mentre ero a Castiglion de' Pepoli.

« Lessi qualche giorno dopo la notizia relativa alla confessione del Merri, ma non mi seppi dare spiegazione dell'accaduto. Ho conosciuto bene Tullio quand'era bambino, ma non ho avuto in questi anni intimità con lui; i nostri rapporti si limitavano quasi esclusivamente al saluto.

« Quand'ebbi occasione di venire a Bologna, circa alla metà d'agosto, vidi la contessa Linda, ma non in casa sua. Dopo non l'ho vista più.

« Ho vissuto per circa due anni nella più profonda intimità di pensiero e di anima con la contessa Bonmartini. Ci si vedeva dapprincipio per istrada; poi ci siamo trovati in villa, la prima volta nell'estate del 1900 per quindici giorni, e poi di nuovo nell'anno successivo, nella stessa villa Borsi, quando ella, sofferente per l'oftalmia e la nefrite, era impossibilitata di recarsi da me ed io da lei.

« Non avemmo poi mai alcun luogo di ritrovo; ci vedevamo per istrada, a passeggio e a teatro.

« Dopo il delitto ricevetti un telegramma, a firma *Borghi*, il 1.o settembre, verso le 14 e le 17; in quel telegramma si diceva: « Condizioni aggravatissime. Pregola convalo. » Non compresi che il telegramma fosse della mia cameriera, perchè la sapevo a San Pietro Capofiume. Avevo ricevuto il giorno prima un altro telegramma da Bologna, firmato *Ernesto Balletti* e *Salvioli*, ove, in sostanza, si diceva che si desiderava consultarmi. Solo quando ricevetti il giorno dopo il telegramma firmato *Borghi* pensai di telegrafare a Salvioli, annunciando alla visita. Il telegramma da me spedito diceva press'a poco così: « Parto stamane. Arrivo diretto stanotte. Venga incontrarmi stazione e dica cosa mia appartamento ».

« Alla stazione non trovai nessuno e neppure a casa trovai indicazione qualsiasi di consulto, tanto che andai a letto. Il mattino del 2 la cameriera, Teresina Massimi o l'Emilia, altra cameriera, mi consegnò un biglietto nel quale mi si diceva di recarmi in via Santo Stefano. Erano caratteri e firma di Tullio Merri. Vi andai subito. »

Un colloquio col padre del dottor Naldi.

(Nostra corrispondenza).

Campertogno Scoia, 26 settembre.

Ho potuto ottenere stamane una breve intervista dal padre del dott. Naldi, il signor Silvio, dimorante in questo paese di parecchi anni, dove sino a poco tempo fa teneva aperto un piccolo negozio di mercerie e generi diversi.

Richiestolo dell'opinione che si fosse formata intorno alla partecipazione del proprio figlio al delitto di Bologna, egli mi espresse la sua fiducia nell'innocenza di Pio. In questa credenza egli si ritiene confermato — fosse per quella cecità paterna che non abbandona mai i poveri sventurati per i più torturanti casi — da parecchi motivi.

Anzitutto egli ritiene che l'istruttoria abbia trascurato un particolare della massima importanza, relativamente all'assassinio materiale. La stessa furia che deve aver mostrato il feritore nel colpire all'impazzata il povero conte non si può verosimilmente attribuire ad un medico e chirurgo qual era suo figlio.

Egli quindi ne esclude la materiale compartecipazione, ritenendo veritiera la confessione fatta dal Merri di essere stato solo a colpire il conte Bonmartini.

Ma avendolo io interrogato intorno alle frequenti e gravi contraddizioni in cui suo figlio è caduto difendendosi nell'istruttoria, egli mi rispose: « Io credo che le contraddizioni si debbano attribuire allo stato d'animo vulture e morboso in cui si trovava Pio dopo aver fatto forza contro sua volontà, rivelazioni che venivano a compromettere altri personaggi della tragedia che egli invece avrebbe voluto salvare. Il pentimento di aver troppo aggravato la loro compartecipazione deve essere stato la causa delle confessioni nuove e contraddittorie alle prime date sotto l'impressione immediata dell'arresto. »

Il padre del dott. Naldi crede che l'alibi stabilito da suo figlio non sia ancora crollato, non ostante la tenace e spietata demolizione fatta dalla requisitoria del procuratore generale, e crede che esso costituirà il perno della difesa. Cogliendo l'occasione l'interrogo in proposito.

Egli mi narra di essere già da tempo in corrispondenza cogli avvocati Bonino di Vercelli e Zerbinati di Roma, i quali di buon grado si sobbarcarono all'incarico della difesa.

La lettera, però, che di questi giorni pubblicarono i giornali ha mostrato come il figlio preferisse per molte ragioni l'avv. Tassari, proteggli dalla zia Contra di Bologna, sorella maggiore del signor Silvio.

Il padre se fu alquanto sorpreso, ed in tal senso si espresse anche il Zerbinati, che scrisse al signor Naldi declinando l'incarico non tanto che non ne avesse ricevuto invito diretto dal figlio.

Ora, per mezzo della zia Contra, che scrive spesso al fratello informandolo di quanto succede al nipote, pare si mutteranno d'accordo coll'avv. Tassari l'uno e l'altro dei due difensori offertisi al padre, il Bonino ed il Zerbinati; difficilmente, quindi, il Collegio sarà costituito dei tre avvocati.

Ha chiesto, per ultimo, al signor Naldi se il figlio gli mandasse spesso lettere dal carcere, e n'ebbi una risposta impressionante.

Dall'epoca del suo arresto il figlio mi scrisse due volte solo al padre, la prima nel mese di giugno, pochi di prima del mio tentativo di suicidio, e l'altra in questo mese.

Il lettore rimpiangerà il babbo di quante ha fatto in suo pro; dico di trovarsi abbastanza bene, malgrado tutto, ma non ha una parola — che pur sarebbe giunta tanto gradita al padre — di discolpa o di protesta d'innocenza.

Mostrandomi le copie delle lettere il padre inseria interessare il suo vero stato d'animo, la sua penosa incertezza.

Egli andeggia fra l'accumularsi delle prove gravi ed insolenti che appaiono nei giornali e l'intima speranza del cuore paterno che non s'arrende.

« Perchè — mi dice — il mio figlio stesso non ha potuto nell'istruttoria dare una prova — difficile, del resto, mancandogli i testimoni — della sua innocenza, neppure si ha la sicurezza della sua compartecipazione materiale.

« Io ho fede nella difesa, ma provvedo che per lui, come per altri complici presenti, non si parta dove via di mezzo, e una condanna grave o l'assoluzione completa! »

Io la lascio in quest'ultima speranza, che gli auguro presto avverata, e gli stringo la mano.

Il Congresso « Pro Trento e Trieste »

Ci telegrafano da Udine, 27, ore 23:

Stamane si è inaugurato nella Palestra ginnastica il Congresso nazionale della Società « Pro Trento e Trieste ». Alla presidenza presero parte il generale Ricciotti Garibaldi, il sindaco ed il segretario del Comitato. Furono lette molte adesioni di Comuni, di Associazioni e di deputati. Parlarono il sindaco, Ricciotti Garibaldi ed altri. Fu votato un ordine del giorno, nel quale tutti i partiti politici italiani si uniscono concordi in un'azione di vigilanza e di propaganda per mantenere integri i diritti italiani su Trieste, Trento, Istria e Dalmazia.

Non si verificò alcun incidente.

Il Congresso dei maestri a Napoli.

Il caso del maestro Elia.

Ci telegrafano da Napoli, 27, ore 19,50:

Oggi vi fu una seduta segreta molto agitata al Congresso dei maestri, per discutere il caso del maestro Elia di Palermo, accusato d'aver ritenuto, per un giornale sottratto da lui diretto, un mandato di 1000 lire, chiesto e ottenuto da Nasi per la Federazione di quella città.

La discussione fu molto viva, e, sentite dopo le giustificazioni dell'accusato, il quale disse d'aver creduto che il mandato fu dato non per la Federazione, ma per la propaganda del giornale. Si deliberò la nomina di un Giurì di tre membri, che si recherà a Palermo per indagare.

Il Congresso riconfermò poi, per acclamazione, l'on. Credaro a presidente dell'Unione magistrale. Si decise infine di votare per referendum la sede del futuro Congresso.

Un nuovo centro filosserico nel Leccese.

Ci telegrafano da Lecce, 27, ore 20,50:

Al confine della nostra provincia, verso Martina Franca, è comparso un nuovo centro di infezione filosserica nei vigneti. Il viticoltore Barone Apostolico ne avvisò subito l'ispettore al Governo, il quale si recherà ieri provvedimenti per combattere il gravissimo flagello.

Le elezioni amministrative a Ferrara.

Ci telegrafano da Ferrara, 27, ore 22,40:

Le liste per le elezioni amministrative fu combattuta vivamente fra popolari e liberali, ai quali si era unita una grossa frazione democratica, che rappresenta l'unione dei consiglieri. Il concorso alle urne fu dell'85 per cento degli elettori.

Cominciato lo spoglio delle schede, con prevalenza dei liberali. Si prevede la vittoria di questi.

La città è animatissima; ma nessun incidente si è verificato fino ad ora.

Continua la lotta in Ungheria contro l'ordine militare del Re.

Ci telegrafano da Vienna, 27, ore 20:

L'Imperatore ha conferito con Koen-Hedervary, giunto stamane da Budapest.

Si ha da Budapest che il movimento dell'opinione pubblica contro l'ordine del giorno militare dell'Imperatore continua. La città Szegedino, la seconda in importanza dell'Ungheria, è intenzionata di rifiutarsi di pagare l'imposte e di non aiutare in nulla l'Autorità militare per il reclutamento.

Per la navigazione transatlantica.

Liverpool, 27 *(Stefani)*. — I giornali inglesi hanno diffusi particolari sull'accordo, da parte della *White Star Line*, della linea transatlantica Boston-Mediterraneo, finora esercitata dalla *Dominion Line*. La *White Star Line* farà un servizio regolare quindicinale con i quattro vapori: *Republic*, *Cretic*, *Canopic* e *Romanic*, tutti vapori a doppia elica e con 15 T. di registro. L'itinerario sarà: Boston, Gibilterra, Algeri, Genova, Alessandria, Napoli, Boston, con una traversata Napoli-Boston di 16 giorni. Questi vapori hanno un'installazione per oltre 800 passeggeri di 1.a e 2.a classe, ed oltre 2000 di 3.a classe.

La regina Margherita a Brema.

Brema, 27 *(Stefani)*. — La regina Margherita, giunta stamane, visitò i monumenti della città. Ripartirà nel pomeriggio per Annover.

La peste bubbonica a Rio Janeiro.

Per il territorio di Acre.

Rio Janeiro, 27 *(Stefani)*. — La peste bubbonica rimane stazionaria. Una decina di decessi furono constatati nella settimana.

— E' probabile che il litigio relativo al territorio di Ac

Arti e Scienze

Per la tutela della produzione drammatica italiana.

Ci telefonano da Milano, 27, ore 18,25:

Oggi negli uffici della Società Italiana degli autori si riunirono una ventina di autori drammatici, che risposero all'appello rivolto da Marco Praga, per concretare provvedimenti atti a tutelare efficacemente la produzione drammatica italiana contro l'importazione straniera.

Dopo vivace discussione, si decise di rimandare ad altra assemblea ogni deliberazione, e quando cioè il Praga avrà più diffusamente notificate per mezzo di una pubblicazione a stampa le idee del suo progetto statutario.

***

Ci telefonano da Milano, 27, ore 1,15:

Stasera si sono solennemente riuniti gli autori drammatici, ed hanno approvato il seguente deliberato:

« I sottoscritti, appartenenti alla Società italiana degli autori, fanno voti che in Italia si sul filo pel commercio del teatro di prosa il medesimo vigente in Francia, dove tutti gli scrittori nazionali ed esteri di lavori rappresentati in teatri francesi sono amministrati dalla *Société des auteurs et compositeurs dramatiques français*. Ed intanto, per rimediare agli inconvenienti che si verificano da qualche tempo nel nostro mercato teatrale, danno preciso e tassativo incarico al direttore della Società italiana degli autori di rifiutare il permesso di rappresentazione delle produzioni teatrali di uno stesso autore e proprietari ai capi-comici che accettano di rappresentare e mantengono nel loro repertorio lavori stranieri, i quali, a termini di legge, non sono tutelati dalla Società italiana degli autori, per incarico dei loro autori.

« A questo incarico la Direzione della Società darà attuazione a cominciare dalla quaresima 1904, non quelle cautele che reputerà necessarie ad evitare danni ai capo-comici per impegni da essi assunti prima della pubblicazione di questo deliberato. »

Questo deliberato è stato firmato da una trentina di autori presenti. Fra gli aderenti si notano D'Annunzio, Fogazzaro, Verga ed altri.

« Boubourroche » all'Alfieri. — Cos'è questo *Boubourroche*? E' una piccola serie in due atti di sconcette umoristiche di G. Courteline, l'efficace umorista francese e autore di quel *Client sérieux* che il pubblico nostro applaudì già qualche anno fa. *Boubourroche* sarà messo in scena stasera ed avrà per interpreti principali il Talli, la Gramatica ed il Calabresi.

Gemma Calomati, l'attrice interprete del Duca di Reichstadt, di cui il Rostand traccia nel suo poema drammatico la melanconica figura, avrà donani la sua serata d'onore. Per l'ultima volta, dicesi, la sua Compagnia darà lassiare il teatro Carignano, ma rappresenterà l'*Aiglon*.

CRONACA

Il Telefono della « Stampa » porta il N. 1136

La partenza dei Sovrani da Racconigi per San Rossore.

Ci telegrafano da Racconigi, 27, ore 8,10:

I viali e il corso Elena per cui deve avvenire il passaggio dei Sovrani recantisi alla stazione sono imbandierati e gremiti di una enorme folla. Il piazzale esterno della stazione è occupato da una larga rappresentanza delle Società operaie, che hanno seco la bandiera.

Nell'interno della stazione si trovano tutte le Autorità civili e militari: il prefetto di Cuneo, il sotto-prefetto di Saluzzo, il presidente del Tribunale, il sostituto procuratore del re, il deputato Donadio, il generale Ferrero-Gola.

Prima giungono alla stazione le Principesse, in vettura scoperta. Jolanda, sorridendo, saluta colla mano la folla plaudente.

Acclamatissimi, arrivano quindi i Sovrani, che si soffermano a ricevere gli omaggi delle Autorità, stringendo le mani a tutti gli intervenuti.

Due splendidi mazzi di fiori vengono da alcuno bambine offerti alla Regina, che ringrazia cordialmente.

Alle 7,28 il treno reale si mette in moto, mentre si alza un altissimo grido di: « Vivano i Sovrani! »

Arresto di due falsi monetari.

Già da parecchi giorni era stata segnalata alla Questura la presenza di due spacciatori di monete false da una lira.

La denuncia proveniva specialmente dalle Direzioni delle due Società tranviarie, poichè le vittime preferite dai due biricconi erano appunto i fattorini delle tramvie.

La Questura, impressionata dal moltiplicarsi delle denuncie, disposo tosto dei servizi speciali di sorveglianza sulle tramvie, ma per alcuni giorni non fu possibile scoprire gli spacciatori, poichè le monete che andavano distribuendo erano talmente somiglianti alle vere che molti degli stessi fattorini, benchè messi sull'avviso, non riuscivano a scoprirne la falsità.

Visto che i primi tentativi non avevano avuto il desiderato buon esito, il questore fece moltiplicare la sorveglianza su tutte le linee e mezzi degli agenti in borghese della squadra mobile; e fu con questo provvedimento che si riuscì finalmente a mettere le mani sui due spacciatori.

Il loro arresto è avvenuto l'altra notte nelle seguenti circostanze:

Verso le ore 23 un fattorino della Società Alta Italia, di servizio sulla linea che da Porta Susa fa capo alla Barriera di Casale, riceveva da un viaggiatore una moneta da una lira che riconobbe per falsa.

Egli finse di non aver moneta per dargli il resto, e con questo stratagemma riuscì così a trattenere il viaggiatore fino all'incontro di un'altra vettura su cui il fattorino sapeva che si doveva trovare un agente di polizia.

L'incontro delle due vetture avvenne in via della Zecca, all'altezza di via Cavalleriza.

Fermate le due vetture, il fattorino salì su quella su cui si trovava l'agente e lo avvertì in fretta della presenza dello spacciatore.

L'agente (che è certo Saini ed è un colosso per altezza, forza e destrezza) in un salto fu subito a terra per slanciarsi sull'altra vettura; ma nel frattempo lo spacciatore, il quale aveva seguito i movimenti del fattorino ed aveva subodorato il pericolo, si era gettato subito a terra e si era dato alla fuga per via Cavalleriza.

Naturalmente l'agente Saini gli si mise subito alle calcagna, e, munito com'è di due gambe assicurate ed agili, lo avrebbe certamente raggiunto. Il suo compito fu però facilitato da due guardie municipali, le quali perlustravano il corso San Maurizio.

Attratte dalle grida di *Ferma! Ferma!* del fuggente Saini, e vedendo l'individuo che fuggiva, le due guardie gli vennero incontro e lo fermarono.

Durante la corsa il fuggente aveva gettato a terra alcune delle monete false, che furono poscia, tutte o in parte, raccolte dagli agenti, aiutati da alcune persone presenti alla cattura.

Accompagnato alla Questura, l'arrestato fu riconosciuto per certo Rubatto Marcello, di 28 anni, meccanico, elettricista, abitante con un suo fratello, Clemente, nella casa N. 21 di piazza Vittorio Emanuele I.

Naturalmente la Questura potè subito che l'altro spacciatore, la cui presenza era stata già segnalata, fosse questo fratello, e tosto venne disposto perchè si ricercasse.

Verso la mezzanotte il vice-commissario avvocato Tarantola, il maresciallo Gove ed altri tre agenti dell'squadra mobile si recarono all'abitazione dei due fratelli e bussarono alla porta. Nessuno rispose.

Evidentemente il Clemente non era ancora ritornato a casa.

Fu allora deciso di attenderlo, e così si fece. L'attesa non fu breve, poichè soltanto verso le 3 di ieri mattina il Clemente Rubatto comparì sulle scale. Gli agenti gli furono subito addosso e lo ferrarono.

Con la stessa chiave che egli teneva in tasca entrarono tutti in casa.

L'abitazione dei due fratelli è sita al quinto piano e si compone di una sola camera, assai pulitamente arredata.

In un angolo della camera fu trovata l'officina monetaria, composta di trapelli, di stampi di scagliola, di stagno ed altri metalli utili alla loro industria criminosa.

Furono pure trovati oltre duecento pezzi da una lira falsi, ma non ancora pronti ad essere messi in circolazione, poichè mancavano ancora della parola *Fert* e delle stellette incise sulla costa circolare.

In un angolo furono poi rinvenuti trecento lire di rame, che gli spacciatori avevano ritirato in cambio delle monete di loro fabbricazione.

Il risultato che i due spacciatori si proponevano scegliere le loro vittime tra i fattorini tranviari, non trascuravano però di pescarne anche fra le altre classi sociali, specialmente fra i rivenditori di piccolo mercerio.

Infatti, nell'abitazione furono trovate una cinquantina di candele da due soldi, acquistate probabilmente dai rivenditori ambulanti notturni, ed una quantità di altri oggetti di poco valore.

I due fratelli Rubatto sono assai conosciuti in piazza Vittorio, poichè il loro padre, conosciutissimo col nomignolo di *Giovan del vin*, tenne per molti anni un avviatissimo negozio di vino nella casa N. 21 di piazza Vittorio, ove tuttora abitavano i due fratelli.

Un ultimo particolare. Oltre agli stampi della moneta da una lira, furono pure trovati degli stampi per la fabbricazione di medaglie militari.

Apertura delle scuole di Torino.

(Anno scolastico 1903-1904).

Istituto Professionale Operaio — *Scuola di chimica Cesare per gli operai.* — La Scuola gratuita di chimica per gli operai, istituita con legato del marchese Alfonso Benso di Cavour, verrà riaperta nel prossimo ottobre presso la nuova sede, sul corso San Maurizio, N. 6.

Al succitato corso possono iscriversi quegli allievi i quali abbiano frequentato regolarmente il primo corso e ottenuto con esito felice l'esame finale di promozione.

Le iscrizioni ai due corsi si riceveranno presso la sede attuale della Scuola (corso Oporto, N. 5), dal 1.o al 20 ottobre, alle ore 12.

L'esame d'ammissione al primo corso avrà luogo nei giorni 15 e 16 ottobre, alle ore 20.

Il giorno in cui principieranno le lezioni verrà annunziato con altro avviso.

— Istituto Professionale Operaio — *Scuole serali di disegno.* — Sono aperte le iscrizioni ai corsi di disegno nella scuola Aurora, Dora, Monviso, G. A. Rapisardi e F. Salopek e corso San Maurizio, N. 6, dal 1.o al 6 ottobre, dalle ore 20 alle 22. Gli esami d'ammissione avranno luogo nei giorni 7 e 8 ottobre, alle ore 20, e le lezioni si inizieranno dalle ore 19,45 alle 22,15, in tutti i giorni non festivi e nei quali non ricorra una solennità civile, e dureranno sino al 31 marzo.

Le lezioni ai corsi preparatori incomincieranno il 3 ottobre; ora altro manifesto sarà indicato quando saranno pronti i corsi superiori.

Bagni popolari municipali. — Da oggi, 28 corrente mese, rimarranno chiusi al pubblico servizio gli stabilimenti dei bagni a doccia di via Nizza, borgo San Donato e ponte Mosca.

Alla scopo però di facilitare alla popolazione, anche durante la stagione invernale, l'uso dei bagni in vasca od a doccia calda, questo Comitato ha deciso di tenere aperto lo stabilimento in via Quattro Marzo, ove i locali saranno anche convenientemente riscaldati.

Suicidio sotto un treno. — L'altra notte, verso le ore 3, un giovanotto che fu subito identificato per Nizza Cesare Lorenzo, di Carlo, da Bruino, d'anni 22, si gettava sotto un treno merci in partenza da Porta Nuova, e quarantotto metri circa dal passaggio a livello della strada di Orbassano, e rimaneva orribilmente cadavere.

Datone avviso alla Autorità, il commissario di pubblica sicurezza, dopo gli accertamenti di legge, ordinò il trasporto dei miseri avanzi al camposanto generale.

STATO CIVILE DI TORINO

27 settembre 1903.

NASCITE: 36, cioè maschi 18, femmine 20.

MATRIMONI: Bono Faustino con Massaro Rosa — Calderari Carlo con Nizza Luigia. — Crispigni Cipriano con Giacchi Angela ved. Ercolani — Donna Luigi Aurelio con Calderoni Maria. — Ferrero Giuseppe con Cometa Orsolina. — Gino Domenico con Costa Maria — Negro Luigi con Rosa Paolina — Picollo Eligio con Bindino Maria — Bergoino Giuseppe con Regis Angela — Tecco Giovanni con Robino Caterina — Vaiè Giuseppe con Panecchio Margherita — Vanetti Giuseppe con Bertone Caterina.

MORTI: Donato Maria (ved.) n. Varnelli, d'anni 82, di Casale Monferrato, arbivendola, corso Regina Margherita, 108.

Barberis Clotilde n. Cora, id. 43, di Carmagnola, casalinga, via Foscolo, 29.

Gentile Marianna (ved.) n. Bernascani, id. 86, di Calprino Lugano, agiata, via Barbaroux, 19.

Gianna Domenica (ved.) n. Ogliani, id. 59, di Orsara, casalinga, via Nizza, 24.

Depaoli Francesco, id. 42, di Torino, scrivano, via San Donato, 8.

Barera Bartolomeo, id. 49, di Torino, commerciante, via Lagrange, 10.

Rocco Delfina n. Rocco, id. 31, di Torino, casalinga, Borgo Casale, 209.

Bernard Caterina (ved.) n. Bertalmio, id. 61, di Pavetto, contadina.

Tutti Giacomo, id. 49, di Ala di Stura, fochino.

Cavalle Giacomo, id. 52, di Verzè d'Alba, pensit.

Barberis Fortunato, id. 57, di Monasterolo, casal.

Chiaiese Angela, id. 35, di Torino, nubile.

Gambini Amalia suor Maria, id. 25, di Castelletto Monti, figlia di carità.

Totale compresovi 13, di cui 4 domiciliati 7, negli ospedali, istituti, ecc. 6.

NECROLOGIO.

Ieri. — Il rag. Fortunato Dorsetti, già capo servizio della ferrovia Mediterranea; uno di perfetto gentiluomo, d'ingegno elevato e di rara esemplare operosità.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

CARIGNANO (Comp. Calmati-Zoncada), ore 20,30: *Nelly Rosier.* — L. 0 70.

ALFIERI (Comp. Talli-Gramatica-Calabresi), ore 20,45: *Boubourroche; Il signor Perrin.* — L. 0 70.

GIANDUIA. — Riposo.

GIARDINO-CAFFÈ ROMANO, ore 21: Spettacolo di varietà.

Curiosità troppo gravemente punita.

Ci telefonano da Roma, 27, ore 9,15:

Al Châtelet Marfeo, una costruzione in legno che è sulla piazza della Stazione, il diciottenne Alessandro Tannini si mise a curiosare da una fessura del camerino della cantante Maria Bertoli, mentre questa stava facendo la sua toeletta. La donna, scoperta, con uno spillone ferì all'occhio l'indiscreto ragazzo. La Bertoli fu arrestata.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 27 settembre:

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura: Ore 8: 713,31; ore 15: 711,1; ore 21: 711,3.

Stato atmosferico — Ore 8: coperto; ore 15: q. nuvoloso; ore 21: coperto.

Temperatura estrema ai nord in gradi centesimali:

Minima + 12.2 Massima + 20.6

(Piazza Castello — Nelle aiuole ai nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 27: + 21.1

Temperatura minima della notte dal 28 al 27 + 11.5

28 settembre. — Il sole nasce alle ore 6, minuti 30, tramonta alle ore 18, minuti 12.

MERCATI E COMMERCIO

MERCATI DELLE UVE.

(Dispacci della Camera di commercio di Torino)

27 settembre.

Alessandria — Uvaggio Mg. 1500, da L. 2 10 a 2 30.

Casalese — Uvaggio da L. 1 85 a 2 10.

Fossano — Dolcetti Mg. 3600, da L. 1 70 a 2.

Nizza Monferrato — Moscato Mg. 500, da L. 1 80 a 2 10.

Uvaggio Mg. 1200, da L. 1 70 a 2 10.

Tortona — Una cesta di collina Mg. 600, da L. 1 75 a 1 90.

Bianco Mg. 200, da L. 1 30 a 1 60.

Da arrivare da Carmagnola, 26:

Per carenza dei compratori e di colore che possono avere interesse, si avverte che la vendemmia avrà principio il giorno 5 ottobre. Il mercato si presenta fiacco, ed insonne di malgrado.

ULTIME NOTIZIE

Le promozioni nell'esercito.

Sempre della Commissione d'inchiesta sulla Marina.

Ci telefonano da Roma, 27, ore 23,50:

Sono stati spediti alla firma reale i decreti delle promozioni trimestrali nell'esercito. Esse non sono numerose. L'arma più favorita è il Genio. Otto ufficiali sono promossi a colonnello. Le promozioni a maggiore generale sono tre: una nella fanteria, una nella cavalleria ed un'altra nell'artiglieria.

L'Avanti! pubblica la nuova tabella del ministro della marina sulla razione dei marinai: rileva l'indiscutibile miglioramento introdotto nel vitto del marinaio, e dice che è dovuto alla sua campagna.

Parlando poi dell'inchiesta sulla Marina dice che il ritardo nella pubblicazione del decreto reale, che la nomina, lo si dovrebbe al fatto che parecchi dei componenti della Commissione, di cui si sono già pubblicati i nomi, si sarebbero all'ultima ora rifiutati di farne parte.

« Pur, tuttavia, — aggiunge, — oggi si facevano i nomi degli altri due componenti della Commissione, il deputato De Martino e il magistrato Manfredi, della Cassazione di Firenze. »

I trattati di commercio e gli interessi meridionali.

La Commissione per la tariffa doganale.

Ci telefonano da Roma, 27, ore 24:

L'on. Salandra pubblica nel *Giornale d'Italia* un articolo sui trattati di commercio e gli interessi meridionali. Dopo aver rilevato la gravità della domanda dei trattati di commercio venuteci recentemente dalla Svizzera, e la difficile situazione nella quale l'Italia si trova di fronte a l'Austria, l'on. Salandra chiede quali sono i propositi del Governo in tale materia.

Secondo l'on. Salandra, ciò che più preoccupa, per le condizioni del Mezzogiorno di fronte al Settentrione, è il fatto che il Settentrione trova la sua esplicazione economica tanto più forte ed equilibrata in quanto non è esclusivamente agricolo ed ha maggiori risorse per resistere ad un nuovo perturbamento nel regime degli scambi, mentre pel Mezzogiorno l'agricoltura è o quasi l'unica sorgente di vita commerciale.

In conformità dell'esempio venutoci in questi giorni dall'Inghilterra e per la tranquillità dei produttori, l'onorevole deputato chiede che il Governo faccia noto al Paese, e senza indugio, il parere suo, magari per mezzo dei comunicati ufficiosi.

Intanto gli ufficiosi annunciano che la Commissione, preceduta dal comm. Stringer, incaricata di studiare e proporre una nuova tariffa doganale, ha terminato i propri lavori. Questi serviranno di base per la compilazione del relativo progetto di legge che il ministro Baccelli presenterà subito alla Camera.

Altri particolari sui fatti verificatisi a Bracciano nel 2° reggimento dei granatieri.

Ci telefonano da Roma, 27, ore 23:

L'*Avanti!* raccoglie questi altri particolari sui fatti verificatisi nel 2.o reggimento granatieri al campo di Bracciano.

« Il capitano Maurizio inveì contro un soldato della 12.a compagnia, che ritenevo provocatore della sedizione, e lo prese. Il tenente Mauri che, invece, per evitare guai seri, aveva ritenuto opportuno, per mezzo altrui, ordinare l'ordine superiore, di lasciare liberi i soldati di andarsi ad empire la borraccia, ebbe un richiamo dal comandante del reggimento. Le schioppettate contro il maggiore furono tirate nell'ultimo giorno della manovra.

« Il maggiore è il cav. Gandini, noto — dice l'*Avanti!* — pel suo grande rigore, rigore richiesto, del resto, dal comandante del reggimento. Fatto cessare il fuoco, il maggiore si recò, pallidissimo, sul fronte dei soldati e, non potendo umanamente accertare chi gli avesse tirato, perchè si tirava a pallottola, apostrofò con estrema violenza i soldati, chiamandoli vigliacchi e schifosi. »

L'arrivo dei Reali a Pisa.

Ci telegrafano da Pisa, 27, ore 23,50:

I Sovrani, colle principesse Jolanda e Mafalda, sono giunti alle 15,45. Il prefetto Gasperini e le altre Autorità civili e militari si trovavano alla stazione ad ossequiarli. I Sovrani si intrattennero a conversare affabilmente colle Autorità: poscia, in carrozza alla Daumont, partirono per San Rossore, acclamati entusiasticamente dalla folla, che si accalcava nei viali. La città è imbandierata.

Un Comizio di protesta per i fatti di Torre Annunziata.

Dimostrazione sciolta dalla Polizia.

Ci telefonano da Genova, 28, ore 0,5:

Per iniziativa del partito socialista, nel pomeriggio tenuto un Comizio di protesta pei fatti di Torre Annunziata. Intervenne una folla grandissima, che proruppe in grandi acclamazioni ai discorsi pronunciati dal deputato Chiesa, dall'avvocato Canepa e da Calda, segretario della Camera del lavoro. Parlarono anche tre anarchici. Venne votato un ordine del giorno vibratissimo di protesta. Quindi il Comizio si sciolse ordinatamente.

Però, avendo un gruppo intonato l'« Inno dei lavoratori », la Polizia giù intimò di sciogliersi.

L'ordine intempestivo, forse, provocò naturalmente vivaci proteste, alle quali seguirono delle colluttazioni. La dimostrazione si ingrossò rapidamente e continuò fino in piazza Acquaverde, ove intervennero, chiamati dai vicini quartieri, i soldati. Dopo ripetute intimazioni, la dimostrazione fu sciolta violentemente. Vennero operati otto arresti.

Il pellegrinaggio veneto alla casa natale di Pio X

Ci telegrafano da Riese, 27, ore 23,40:

In occasione del pellegrinaggio veneto alla casa di Pio X, vi furono solenni festeggiamenti. Alle ore 10 si è scoperta una lapide sulla facciata della casa ove nacque papa Pio X. Assistevano alla cerimonia trenta Associazioni cattoliche con bandiere e una grandissima folla plaudente. Parlarono il sindaco Andreazza, l'avvocato Ferrabuschi di Venezia, monsignor Sanfermo e, infine, il conte Paganuzzi di Venezia.

Il paese è animato e festante. Lo Stendardo sventola sulla piazza, e stasera si è fatta una grande illuminazione.

La prigionia del parroco di Villaganzeria.

Una lettera di Don Reolon ai parroci.

Ci telegrafano da Venezia, 27, ore 23,35:

Don Reolon indirizza da Villaganzeria ai parroci della diocesi di Vicenza una lettera, in cui spiega il suo stato di captività, e dice che se il partito da Villaganzeria dipendesse unicamente dalla sua volontà, e vi rimanesse, sarebbe certo in disaccordo col vescovo, che egli ama profondamente. Ma ciò non è. La sua partenza o momentaneo e fisicamente impossibile, di giorno e di notte essendo sorvegliato attentamente. Dice che la domandate al prefetto di essere liberato con la forza, ma che il prefetto gli fece rispondere che non poteva intervenire se non gli declinava i nomi delle persone che lo tengono sotto sequestro. « E questo — dice — non lo potrò mai fare, perchè è un popolo intero che s'oppone alla mia partenza. »

La lettera termina con una invocazione a Dio, perchè volga a più miti consigli gli abitanti di Villaganzeria.

Intanto la prigionia continua. Nel cortile della Canonica è stato impiantato un vero accampamento, con giacigli, nei quali si stendono per turno le sentinelle d'armbo i cani che le sorvegliano.

Ieri un usciere si presentò per la seconda volta nel paese per notificare un atto di citazione a don Reolon. Fu circondato e interrogato, e poi riaccompagnato fuori del paese, con la citazione respinta.

Uno scandalo fra i sott'ufficiali d'artiglieria a Bologna.

Ci telegrafano da Bologna, 28, ore 1,25 (*urgenza*):

Essendosi avuto sentore che fra i sergenti R. ed S., del 3.o artiglieria, correvano delle relazioni turpi, il colonnello ordinò un'energica inchiesta, che condusse alla conferma dell'accusa.

Il R., che il giorno stesso della denuncia era partito in licenza per Pistoia, fu arrestato così, appena arrivato alla stazione, e rinchiuso in sala di rigore. La punizione trovasi pure il S. ed un altro sergente che, essendo a conoscenza del fatto, non ne aveva fatto rapporto ai superiori.

Il discorso del ministro francese del commercio nella seduta di chiusura del Congresso per la pace.

Ci telegrafano da Le Hâvre, 27, ore 23,5:

La seduta di chiusura del Congresso della pace ha avuto luogo oggi, sotto la presidenza di Trouillot. Durante la seduta furono pronunciati vari discorsi, specialmente da Minoia e Trouillot. Il ministro, colla sua presenza al Congresso, volle testimoniare la sua simpatia per l'istituzione. Nel suo discorso disse che il ministro del commercio è essenzialmente un ministro di pace. Il movimento che si propaga nel mondo intero darà tanto più movimento di progresso in questo inaugurò alle generazioni i vantaggi della pace, bandendo sull'insegnamento della storia in confronto di quelli della guerra, che lascia nel cuore dei popoli un imperituro rimpianto. Il ministro disse che i 300 miliardi che si spendono attualmente per la guerra potrebbero essere più utilmente impiegati in opere di progresso scientifico, matariale, industriale e sociale. Il campo della conoscenza umana sarebbe infinitamente allargato, gli strumenti del lavoro aumentati e perfezionati, le relazioni fra i popoli migliorate con canali, ferrovie, ecc., senza parlare delle istituzioni operaie, delle imprese di miglioramento sociale ed altre.

Il ministro fu applauditissimo.

CHIACCHIERE PARIGINE

L'inaugurazione di un monumento all'ammiraglio Jaurès — Perchè l'ammiraglio venne in divisa dei generali d'esercito — Assente il drammaturgo di Tournon — Un ufficiale che dà del mentitore ad un ammiraglio — Le dichiarazioni di Marchand.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 27, ore 23.

La piccola città di Graulhet, nel centro della Francia, ha oggi compiuta una cerimonia ufficiale di un carattere abbastanza strano. Ciò che caratterizza infatti l'omaggio reso all'ammiraglio Jaurès, che fu uno fra i più brillanti generali dell'esercito della Loira nel 1870-1871, è questo: che Jaurès servì durante 13 anni nella marina e non cessò soltanto nell'esercito di terra; nondimeno lo scultore Puech lo rappresentò in uniforme di generale. L'innovazione è ardita, ma ha un valore simbolico ed un'originalità che piacciono.

Capitano di vascello nel 1869, Jaurès aveva questo grado quando l'esercito tedesco invase la Francia. Posto a disposizione del Governo nella difesa nazionale, fu nominato generale di brigata, prese allora l'uniforme della sua nuova carica, mentre gli altri ufficiali di marina che si trovavano nello stesso caso — fra cui l'ammiraglio Jaurèguiberry, comandante un Corpo d'armata di quello stesso esercito della Loira — mantennero il loro uniforme di marinai.

Dopo alcuni combattimenti, nel gennaio 1871 Jaurès fu promosso tenente-generale e comandò il 21.o Corpo dell'esercito della Loira. Quando, dopo la firma della pace, ebbe luogo la revisione dei gradi, egli domandò di essere considerato d'allora in poi come appartenente all'esercito di terra e di conservare il grado che aveva conquistato sul campo di battaglia. La Commissione di revisione si limitò ad invitare il ministro della marina a nominarlo contro-ammiraglio, il che fu fatto.

Eletto deputato all'Assemblea nazionale, vi sedette sino alla fine della legislatura, e fu nominato nel senatore inamovibile.

Nel 1878 fu inviato ambasciatore a Madrid, e poi a Pietroburgo. Più tardi comandò la squadra del Mediterraneo e morì ministro della marina nel 1889.

A proposito di questi marinai appartenenti all'esercito di terra, i giornali di Parigi ricordano oggi come Napoleone I avesse istituiti i marinai della Guardia imperiale, che nella guerra dovevano riconiare all'uopo il mare che egli era pure un soldato. Il battaglione dei marinai della Guardia, organizzato nel 1804 con 600 uomini, ne contava 1136 l'anno seguente. Ebbe comandato da un capitano di vascello, il cui grado corrisponderà ad un generale di divisione, il che non è che poco! Questi soldati montarono grande valore sui campi di battaglia della Spagna, dell'Austria e della Russia; erano ad un tempo soldati di fanteria e di artiglieria, ma più specialmente del genio, soprattutto addetti alle costruzioni dei ponti e al servizio delle barche.

***

Il tenente di vascello che fu causa, almeno indiretta, della disgrazia dell'ammiraglio Marchand, si è fatto conoscere; egli è certo Héros. La lettera in lui scritta al *Matin*, e cui feci cenno ieri, è la seguente:

« Signor direttore. — Direttamente designato (e lo prove sono facili a trovare al Ministero della marina), vi prego di dichiarare che l'ammiraglio Marchand ha mentito. La corrispondenza della disgraziata fanciulla, morta vittima dello sio, prova che ella non ha avuto promessa alcuna da me, e che mi aspra perfettamente ammogliato e padre di famiglia.

« Le lettere provano inoltre che ho il consigliere intimo della fanciulla, ma non ho mai il suo amante. Il Consiglio d'inchiesta rifiutò di diminuirmi; il ministro l'ha fatto. »

Così, sotto il patrocinio dei ministri, i tenenti danno del mentitore agli ammiragli!.....

E' una cosa deliziosa!.....

Per di più il *Matin* pubblica questo ricordo non meno idilliaco che semi-ufficioso del dramma di Tournon: « Un certo X..... lasciò Parigi per recarsi a Tournon, a stabilirvi un gabinetto di affari; lasciava a Parigi parenti, e, fra gli altri, una nipote assai leggiadra, per la quale mostrava grandi attenzioni. Stabilito a Tournon, manifestò il desiderio di avere presso di sè la nipote. I parenti di questa rifiutarono; ma egli insistette e fece tante che la famiglia cedette, e la nipote si recò nell'Indocina.

« A Tournon la giovane fece la conoscenza del tenente di vascello Héros; i loro rapporti divennero in breve assai amichevoli; ed Héros era il confidente della giovane, la quale, a quanto sembra, non aveva trovato presso suo zio la situazione sulla quale alla contava, e si lagnava amaramente della propria sorte. Le lettere ch'ella scrisse all'Héros mostrano il dolore e l'ambascia di quella giovane anima.

« Héros, che comandava un « avviso », ed era incaricato del servizio idrografico, si annetava spesso. Ritornando da uno questi viaggi, dopo un'assenza di quindici giorni, apprese che la povera giovane si era suicidata. Ne fu profondamente addolorato.

« Non si aspetta a che attribuire la funesta risoluzione della ragazza, quando si seppe che lo zio della vittima aveva trovato dalla lettera di Héros che non lasciavano dubbio alcuno sulla relazione di questi colla giovane, e che questa si era suicidata avendo appreso ch'egli era ammogliato e padre di famiglia.

« Ora, ciò è assolutamente falso; le lettere che la giovane scrisse all'Héros provano il contrario, e cioè che alla morosa la situazione di lui si mostrò in un modo lampante ch'egli non discorrò mai quale ch'era un'amica, una confidente per lui, ma null'altro!.....

« L'ammiraglio Marchand, messo al corrente di questo scandalo, non esitò ad intervenire e a trasferire il tenente di vascello Héros dinanzi ad un Consiglio d'inchiesta. Il disgraziato ufficiale fu appena interrogato; non si voleva che egli presentasse a sua difesa le lettere che la vittima gli aveva scritte. Il diario sono presto a ciò che tale corrispondenza dovesse rimanere ignorata, che non sarebbe stato deciso il contrario. Però non si volle a far valere le lettere scritte dall'Héros per punirlo l'accusa, che veniva pure appoggiata da pettegolezzi di colori, interessati o da insinuazioni di parecchi commissari. Si condannò così, senza ascoltarlo, Héros, il quale protestò e fece ritorno in Francia, a disposizione del Ministero. »

Fin qui il racconto del *Matin*. Con tutto ciò il Marchand risponde ammettere ch'egli non si sulla di quanto fece il Consiglio d'inchiesta e non può esserne responsabile. Le deliberazioni del Consiglio sono tenute segrete ed egli non le conosce.

Una visita dell'on. Boselli.

Ci scrivono da Rivoli, 27:

Ospite della famiglia dell'ing. Saroldi, presidente della locale Congregazione di carità, venne stamane fra noi l'on. Boselli, per visitare l'Ospedale Maggiore.

Accolto dal Corpo sanitario, presieduto dal cavaliere dott. Girolamo Serono, medico primario, l'onorevole Boselli s'intrattenne coi degenti, avendo per tutti una parola di conforto. Si accomiatò verso le 11, dichiarandosi soddisfatto delle accoglienze avute e della visita fatta.

Una notevole scoperta archeologica nel castello di Ornavasso.

Ci scrivono da Domodossola, 27:

Ornavasso è un grosso borgo della bassa Ossola, che nel Medio Evo ebbe molta importanza storica. Sulla collina della Guardia si trovano i ruderi del castello, detto l'Ottagono, eretto da Gian Galeazzo Visconti dopo di Milano nel 1395 prima di cedere il borgo col ridotivo quando ad Alberico Visconti. Alcuni operai addetti alla cava di Calmasio, dove si estrae il minerale adatto per l'estrazione della calce, dissero alcune volte. Mentre stavano compiendo il lavoro, apparve l'imbocco di una galleria in direzione dei sotterranei del castello. Si crede che quel cunicolo servisse, in caso di assedio, a mettere in comunicazione il castello Visconteo col borgo sottostante. Nuove ricerche saranno praticate nella galleria. Il castello aveva una notevole importanza, perchè difendeva l'imbocco della Valle dell'Ossola.

Lo storico Enrico Bianchetti, molto noto a Torino, narrò la ricorda di Ornavasso, che due anni or sono erano nati a *Zidmje*, gli erano un monumento.

RIVISTA FINANZIARIA

Il mercato italiano.

Il mercato italiano, contrariamente all'indirizzo seguito dalle Borse estere, ha continuato imperturbabile nel suo allegro ottimismo, e la tendenza al rialzo si è sensibilmente accentuata.

Questa volta la tendenza della speculazione non è stata favorita dal contegno della nostra Rendita all'estero, che ha seguito nella settimana un nuovo movimento ascendente. Essa guadagna 0 65 a 102 65 a Parigi, dove venne passata per un massimo di 103; 0 50 a 103 a Berlino, e resta invariata a 102 1/4 a Londra.

All'interno il nostro maggior titolo è aumentato da 102 67 a 102 60; il 4 1/2 0/0 da 102 20 ha ripreso a 102 35; il 3 1/2 0/0 guadagna 0 45 a 101 67.

Quanto agli altri valori, sempre in grande sostegno i bancari, che, dopo aver accennato a reagire verso la metà della settimana, terminano novamente in ribasso, salvo poche eccezioni.

Dei ferroviari, quasi invariate le Meridionali; più ferme le Mediterranee, che hanno progredito di qualche punto.

Stazionarie la Navigazione Generale.

Attivi e in ottima tendenza i titoli industriali, specialmente i secondari, in maggior parte dei quali segno rilevanti aumenti; calmi i metallurgici, tolte le Acciaierie, che hanno fatto un nuovo passo in avanti. Fermissimi i valori dell'industria tessile.

Fra i romani, alquanto meno fermi il Carburo e gli Omnibus; in buon progresso l'Acqua Marcia, la Condotte e il Gas; in forte rialzo i Molini.

	19 settembre	26 settembre
Cambio	100 —	100 —
Rendita italiana 5 0/0	102 67	102 65
» 3 1/2 0/0	101 33	101 67
Banca d'Italia	1065 —	1320 —
Ferrovie Meridionali	618	691 —
Ferrovie Mediterranee	485 —	484 —
Banca Commerciale	781 —	794 —
Credito Italiano	582 50	580 —
Banco Sconto	— —	153 —

Fondi	19	21	23	25	24	25	26
4 0/0 perp. franc.	99,15	99,50	99,15	98,47	98,60	98,50	98,57
3 1/2 0/0	—,—	—,—	—,—	—,—	—,—	—,—	—,—
Italiano	102,60	102,90	103,—	103,05	103,—	102,80	102,85
Rend. spagnuola	89,37	91,00	91,25	91,17	91,77	91,50	91,22
Russo	—,—	—,—	—,—	—,—	—,—	—,—	—,—
Turco	31,40	31,67	31,87	32,07	32,12	—,—	32,10
Portogh.	31,17	31,15	30,92	30,97	31,12	30,97	31,05
Canaro.		15	13	9	5	3	3
Consolid. inglese	—,—	88 —	88 —	88 —	88 —	88 —	88 —
		16	16	4	2	16	16
Serbino 4 0/0							
Prest. Rend. it.	101,40	101,80	101,60	101,50	101,20	101,40	101,40
Obbl. ferr. ital. 3 0/0	71,40	71,80	71,55	71,50	71,60	71,60	71,70
Fiscali. Rendita 4 0/0 esat. oro	99,75	99,50	99,40	99,45	99,55	99,70	99,85
negli oro	99,75	99,50	99,35	99,30	99,50	99,60	97,50

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

Nella sua villa di Vigliano Biellese, la notte di sabato, 26 corrente, Dio richiamava a Sè la bella e cara anima della signorina

Matilde Magnani.

Angelo di bontà, volle pensare misericordiosamente nella vita, mentre tutto irradi

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

(57)

Sorelle nel dolore

ROMANZO

di GIULIO DE GASTYNE

— Si può pàrlare, — rispose mamma Silenzio, assai sorpresa delle maniere del suo visitatore, — nessuno può udirci.

Allora lo straniero disse che era americano, direttore di un circo, che andava in cerca di bambini da ammaestrare per gli esercizi del suo circo. Aveva da lungo tempo un'idea, un'idea meravigliosa, ma che non aveva ancora potuto eseguire. Voleva lanciare il *Proiettile vivente*.

— Il proiettile vivente? — domandò mamma Silenzio, che non aveva compreso.

L'americano spiegò ciò che intendeva con quel titolo. Aveva fatto fabbricare da un ingegnere, suo amico, un ingegnere d'un merito eccezionale, una specie di cannone enorme, macchinato in modo da poter lanciare, a guisa di palla, una persona viva, un bambino di preferenza.

Il bambino, quando erano apparse l'esercizio, doveva, lanciato per aria, aggrapparsi ad un trapezio e rimanervi sospeso, agli applausi degli spettatori. Ma, signora, l'americano non aveva ancora potuto ammaestrare sufficientemente un bambino per produrlo in pubblico.

Ne aveva storpiati due, uno dei quali dava le più belle speranze, ed era, ora, in cerca del terzo, un bambino non più d'età di quattro o cinque anni; voleva trovarlo oggi stesso, bello quanto più possibile, e che nessuno potesse reclamarlo.

S'incaricava di lui, e perchè avesse qualche disposizione, gli avrebbe fatto il più brillante avvenire.

Mamma Silenzio aveva compreso, e già fiutava un buon affare. Parve riflettere un istante; pensava al piccolo Giuliano.

— Ho, forse, ciò che vi occorre — disse all'americano. — Aspettatemi un momento.

Passò nella camera oscura dove il figlio di Cointet stava solo, perchè tutti gli altri suoi compagni erano già usciti. Andò al giaciglio sul quale Giuliano era ancora coricato e gli disse:

— Levati; s'ha bisogno di te!

Il bambino si mise a frignare; vedendo che non lo avevano fatto uscire cogli altri aveva sperato che lo lascierebbero tranquillo. Si domandò con terrore che cosa volevano fare di lui; ma si levò e seguì la terribile megera.

XXIII.

L'americano, non appena vide il bambino che gli conduceva, la sua fisonomia intelligente ed i tratti fini e delicati resero subito simpatico. Ebbe sul volto un'espressione di contentezza; ma tentò dissimulare la sua soddisfazione e si mise ad esaminare il piccino come si esamina un animale di prezzo che s'ha intenzione d'acquistare. Lo fece voltare e rivoltare, tastò i muscoli delle braccia e delle gambe; lo fece camminare, saltare, sospendere ad una corda che era attaccata al soffitto, e avuta prova che il bambino era agile e flessuoso, disse con un tono indifferente:

— *Yes!*

Poi fece ritirare il bambino per parlare liberamente colla custode.

— Non so, — disse quando Giuliano fu scomparso nella lontananza della camera attigua, — non so se potrò farne qualche cosa. Mi occorre, per ciò che voglio fare, un soggetto eccezionale. Potete disporre di quel bambino?

— Ecco qual è la situazione — rispose mamma Silenzio che stava in guardia e non voleva mostrare un troppo grande desiderio di sbarazzarsi di Giuliano, certamente per ottenerne un maggior prezzo. — E' un bambino adottivo, che un marito, per vendicarsi, ha fatto rapire alla madre. Nessuno lo reclamerà di ciò ne sono certa, e, per paura dello scandalo, nessun intenterà un'azione giudiziaria. Ma la cercheranno. La madre, l'amante, una sorella della madre, desolati tutti e piangenti, percorrono in questo momento Parigi per ritrovarlo. Potrebbe accadere anche che il marito si riconciliasse colla moglie, le confessasse che è stato lui che lo ha fatto rapire e me lo richiedesse per renderglielo.

L'americano fece un gesto di noncuranza.

— Di tutte ciò me ne rido, — disse; — non sono cittadino francese..... Porto meco il bambino e mai, dove egli sarà, lo ritroveranno..... E anche lui sarà troppo felice di rimanere con me. Dunque, non preoccupatevi di ciò.

— Ma sono io — replicò mamma Silenzio — che posso trovarmi, da un momento all'altro, in un grande imbarazzo..... Se vengono a reclamarmi il bambino?

— Chi ve lo reclamerebbe?

— La persona che me lo ha affidato.

— Non potete dire che me lo hanno preso?... che vi è fuggito perchè non voleva restare con voi e che non sapete che ne è di lui?

— Sì; posso dire tutto ciò..., si può sempre mentire..... ma la arrischia.....

— Che cosa?

— Di perdere la fiducia della persona che mi ha dato il bambino in custodia, e sulla quale sono in relazione d'affari da lungo tempo.

— E ciò vi soccherebbe?

— Ciò potrebbe cagionarmi un grave pregiudizio.

— In denaro?

— Sì.

— Il denaro si compensa..... E se io vi faccio guadagnare più di quella persona?..... Se vi offro un compenso tanto grande.....

— Tutto sta lì, — rispose mamma Silenzio; — tutto dipende dal compenso.

— Ecco ciò che vi propongo..... Io prendo il bambino, lo conduco con me..... Non ho conti da rendere a nessuno..... Me ne vado con lui in America..... vado al diavolo..... perchè non potrei, s'intende, farlo lavorare in Francia..... poi momento, almeno..... e nessuno ha a preoccuparsene..... Nessuno saprà che ne è stato di lui, perchè voi dovete impegnarvi a serbarmi il segreto.....

— Naturalmente..... non posso confessare che io venduto il piccino, perchè è una vendita che mi proponete.

— *Yes!*

— Ebbene, date tutte ciò, quanto m'offrite?

— Mille dollari.

— Parlate in franchi.

— Cinque mila franchi.

— Cinque mila franchi?

— Aspettate. Cinque mila franchi in contanti, più cinquanta franchi al mese per cinque anni.

— No! Preferisco una somma rotonda, subito. Dove andrei a cercarvi se non mi pagaste i cinquanta franchi? Non in America, suppongo... Non posso mandarvi laggiù l'usciere.

— E' un impegno d'onore — disse l'americano.

— E se fate cattivi affari col resto circa?

Se fate fallimento?

— Non posso far fallimento.

— Se morite?

— Non posso morire prima di essere riuscito... prima d'aver riempito il nuovo e il vecchio mondo della fama del mio nome e del nome dell'artista straordinario che voglio fare.

— Ma io non voglio aspettare i vostri successi, — riprese mamma Silenzio, — voglio dieci mila franchi, subito. Non il troppo per la mia pelle quali mi espongo.

— E se il bambino non riesce? Se sono obbligato, dopo qualche mese, a farlo lasciare i miei esercizi?

— A questo pensateci voi; io non vi obbligo a prenderlo.

— Se rimanesse storpio o morisse, io perdo dieci mila franchi.

— Buna madre perderà di più.

— Buna madre?

— Sì; la madre di cui avete storpiato o ucciso il figlio.

— Oh! — disse l'americano con un gesto indescrivibile — non perdiamoci in quelle cose..... cose chiamate voi, in Francia?..... cose del sentimento. Gli affari sono gli affari. Il bambino io lo cercherò, e rappresenterà, per me, dieci mila franchi, o sarò io che perderò dieci mila franchi, più ciò che sarò spesa per mantenerlo..... se non arrivo a farne l'artista sensazionale che meraviglierà il mondo.

— Ma — disse mamma Silenzio — e se riuscite?

(Continua).

SCIROPPO-PAGLIANO Il miglior depurativo e rinfrescativo del sangue inventato dal prof. GIROLAMO PAGLIANO
Dirigersi alla Ditta Professore GIROLAMO PAGLIANO, via Pandolfini - FIRENZE
Casa fondata nel 1838 — Guardarsi dalle imitazioni e contraffazioni. 11878 M

Signora distinta diplomata, offre lezioni di **Lingua tedesca** con metodo breve e facile ed a prezzo moderato — Scrivere Casetta N. 30 presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12561

Alloggi, locali e ville da vendere o d'affittare

Da vendere Casa di reddito in via San Francesco da Paola, N. 8, Torino. Dal portinaio (ovest) depositata la relazione di perizia per la visione di chi desidera acquistarla. c 12130

Elegante primo piano 10 ambienti, via Sacchi, 28bis, tutte comodità moderne. c 12117

Alloggio da affittare al 2.o piano, di 8 membri, soffitta, cantina ed ogni comodità moderna in case-palazzine. — Via Giusti, n. 1, in prossimità del corso Oporto e Vinzaglio. c 12151

AL PRESENTE ALLOGGIO di 6 e 7 ambienti, via Saluzzo, 7. c 12526

Corso Duca di Genova, 17 Alloggio signorile piano terreno, cinque camere, cucina e acquaio. c 12508

N. 20 Appartamento liberissimo ammobiliato, affitto pressochè nullo. Via Prima Torre, N. 46, p. 1. c 12716

Offerte e domande d'impiego

Signorina 30enne seria, educata, pratica governo casa, parla tre lingue, buona-simo referenze, cerca posto presso piccola famiglia o vedova con prole, o presso signora anche malata. — Scrivere *X. B.* 30, posta Torino. c 12561

PROFESSORESSA di matematica dà ripetizioni. — F., via Mazzini, 26. c 12700

Lingua inglese Lezioni da distinta signora diplomata, metodo Berlitz. Corsi di perfezionamento. Conversazioni, letture. *Traduzioni.* — Prezzi mite, specialmente a Istituti e famiglie. — G. F., via Mazzini, 26. c 12534

Famiglia francese darebbe camera e pensione a giovane studente. Via Roma, 29 c 12089

BICICLETTE come nuove, vendo, causa partenza, a qualunque prezzo. — Via Roma, 14, p. 2.o, Largo. c 12599

OCCORRONO pel 1.o gennaio p. v., in Torino, in luogo centrale,

12 a 14 magazzini a piano terreno, aventi un'area totale di 450 mq. circa, con attigua cantina di mq. 225 e 250. — Dirigere offerte alla Ditta ESTO, ODERIO e C., via XX Settembre, 11, Torino. c 11758

Acquisto anche d'occasione, *mobilio elegante d'ottone e stadia.* — Offerte al N. c 12552 *Haasenstein & Vogler*, Torino.

LA PIÙ INGEGNOSA SCOPERTA SCIENTIFICA

Restringimenti uretrali, uretriti croniche ribelli, prostatiti, bruciori, cistiti ed ogni altra malattia inveterata del canale uretrale.

Ognuno potrà curarsi da solo senza intralcio delle proprie occupazioni giornaliere (si applicano nelle ore di riposo) coi **Cilindri uretrali Indianiel** di burro di cacao medicato, approvati e brevettati dal regio Governo, gli unici che sostituiscono mirabilmente l'opera del chirurgo, rinnegando in sè l'azione chirurgica e la meccanica adattandosi meravigliosamente alle varie sinuosità del canale uretrale senza dolori, senza operazione, senza sofferenze di sorta: introdotti nell'uretra, in cinque minuti si fondono completamente riducendo in brevissimo tempo l'uretra ad una radicale guarigione. — Astuccio per cura completa L. 5 (per posta L. 5 60).
Pillole Rino, o **Iniezione Indiana** di effetto prodigioso in qualsiasi blenorragia, perdite bianche e catarri della vescica. **Guarigione** garantita in 5 giorni. Privativa, deposito generale e consulto e opuscolo gratis per lettera. Farmacia e Laboratorio Farmaceutico G. TORRESI, via Magenta, 29-31, **Roma**. 1003 R
Depositari: **Torino**, Farmacia Turia, via Roma; G. B. Schiapparelli, piazza San Giovanni. — In **Milano**, A. Manzoni e C.; C. Erba. — In **Venezia**, Mojoico.
Forte migliaia di lettere ed attestati visibili al pubblico.

Gioiellerie per nozze, regali, ecc., vende a prezzi ribassati G. GIANOTTI Via Roma, 41, TORINO. Orecchini, anelli, spille con brillanti solitari o contornati pietre colorate. Cambia ore one propone convenientissimi cambi. c 9514 a Provare merci e prezzi.

R. Educatorio degli Angiolini per giovinette di civile condizione, via della Cittadella, N. 31, *Firenze*. Corsi elementari, complementari e normali. Locali salubri, ampio giardino, ingenua vita di famiglia. Retta L. 50 mensili. — Chiedere programmi alla Direzione. 11511 F

Casse-forti diverse, d'occasione, rendenti. — Via Santa Teresa, n. 7. 12451

GABINETTO MAGNETICO TORINO via Lagrange, n. 37, piano 1°. La Sonnambula dà Consulti di malattie curiose, di presenza e di corrispondenza. c 11693

Cercasi *alloggio signorile con giardino.* — Offerte Casetta 29, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 12597

Via Finanze, 9 si può vendere bene occ., giulè e Polizze Monte di Pietà. 1827

GUIDA DI TORINO
(G. MARZORATI)
Commerciale Amministrativa
77° anno 1904
la più importante e la più diffusa edita dalla Ditta
G. B. PARAVIA e C.
Per le inserzioni nel testo
rivolgersi esclusivamente alla Ditta
HAASENSTEIN & VOGLER
Piazza S. Carlo e via Santa Teresa, 2.
Per correzioni od aggiunte rivolgersi alla Casa Editrice G. B. Paravia e C., via Arsenale, 29.

GRATIS
si eseguisce la posa a chiunque non arrisca la fotografia o desiderasse un ingrandimento fotografico inalterabile, rivolgendosi unicamente alla rinomata « Excelgrafia », via (portici) Barbaroux, n. 4, p. 1°, Torino. — Gli ingrandimenti dell'Excelgrafia costano solo L. 5,50, e sono locorcicati in elegante lunette (8 per 10. — NB. L'Excelgrafia non ha succursali e rappresentanti: diffidare di chi si presenta a suo nome.

400 e più LETTI in ferro di ogni genere. Pagliericci elastici o in ferro, lana e crine per materassi. Prezzi da non temere concorrenza. *Catalogo a richiesta.* — A. RICHETTA e C., piazza Vittorio Eman. 1, n. 25. — Telefono N. 1342. 76

Gli annunzi si ricevono dalla ditta Haasenstein e Vogler.

LANITE polvere da caccia senza fumo, brevettata, della Società Anonima "Dinamite Nobel „ di Avigliana (Piemonte)
Facilità di caricamento - Massima penetrazione e potenza.
TARIFFA RIBASSATA
In vendita dai principali armaiuoli del Regno
Per vendite all'ingrosso rivolgersi alla 13002
Società Anonima "DINAMITE NOBEL „ - AVIGLIANA.

MOSTI e Vitrati meridionali PAOLO VENCO Barriera Nizza, 124 c 12503

FERRO-CHINA-BISLERI
LIQUORE TONICO
RICOSTITUENTE DEL SANGUE
NOCERA UMBRA
(SORGENTE ANGELICA)
ACQUA MINERALE DA TAVOLA
FELICE BISLERI & C.ª MILANO
Depositari per l'Acqua di Nocera in Torino FRATELLI PASSA Piazza S. Carlo, 6

CONSORZIO PROPRIETARI MONFERRATO
Servizi speciali per la Campagna
6429
VINI da pasto L. 13,75 - 15 - 17 1/2 Ett. Grignolino e Barbera L. 20
Franco Stazioni ferroviarie e tramvie di Torino — Spedizioni contro assegno. — Rivolgere richieste via XX Settembre, 67, o Via Mollette, 40 (barriera Nizza).

CITTÀ DI RIVOLI COLLEGIO-CONVITTO **NERVA**
Unico nel suo genere in Italia.
SCUOLE ELEMENTARI E TECNICHE
Speciale pei giovani che, rimandati negli esami, non intendono ripetere l'anno - Insegnamento gratuito. - Educazione fisica. - Sezione a parte pel corso elementare sotto la continua sorveglianza delle Maestre dige NERVA. — Su 66 alunni elementari, 66 ottennero le promozione *Legale* in luglio. — Retta Lire 25 - 30 - 40. 9982 b
Richiedere *Programmi* al Direttore Prof. GIUSEPPE NERVA.

COLLEGIO DANTE ALIGHIERI
CONVITTO E SEMI-CONVITTO
TORINO - Via LaMarmora, 10 - TORINO
Scuole governative — Corsi preparatori al Collegi militari, all'ammissione all'Istituto, alle Licenze Tecnica e Ginnasiale. c 12409 *Rettore:* Prof. Dott. **Alfredo Testa.**

PREMIATO EDUCATORIO MANZONI
BIELLA
Scuole Elementari parificate — Tecniche Commerciali reg.e gov.e — Tecniche pareggiate — R. Ginnasio — Scuole pubbliche Professionali.
75 0/0 media premuni 1° sezione esami.
Ripetizione serale gratuita delle lezioni giornaliere di italiano, francese, tedesco, latino, greco, matematica. — Vasta locale, cortile e palestra fra giardini. - Situazione climatica. — Mite retta convitto. 13190

COLLEGIO CONVITTO CIVICO di CHERASCO
Scuole elementari - Ginnasio pareggiato - Liceo privato - Pensione militare - Ottimo metodo.
Rettore: T. P. BORGIOANNI. c 12049

Vendita di cavalli riformati.
Il 3 ottobre p. v., alle ore 8, in Torino, nella R. maneggio Pietro Micca (via Cernaia) saranno venduti all'Asta, nelle norme dell'avviso 16 corrente, 28 cavalli di riforma del 6° Artiglieria.
c 12478 *Il Segretario del Consiglio:* MONETI.

Signorine formatesi, patentate, danno lezioni di **Francese, Tedesco, Inglese** e lavori femminili a signore per sole L. 3 mensili.
Ore e giorni speciali per signori.
Presentarsi Via Genova, 27, dalle 2 alle 4 pom. 13080

Quo Vadis? — Ad Hygienem, Appetito è forza. 10930 M
VITAE ROBUR — *Igiena.* — Potente eccitatore dell'APPETITO, coi primi 2 bicchierini se ne vede l'effetto. E' ANTINEVRASTENICO energico rinforzante, e digestivo. Bottiglia grande L. 2,30 — più per imballi, e trasporto L. 1,10. — Dirigere vaglia e ord. all'Antica Laboratorio d'igiene (via Lazzaretto, 3), Milano.

G. AVIGDOR E FIGLI
Tappeti - Stoffe per mobili - Tende - TENDINE - VELLUTI - COPERTE - STUOIE
Ampio assortimento tessuti e articoli relativi
TORINO
Via Maria Vittoria, 3 - Piazza San Carlo
con filiale a MILANO 4296

ELETTRICITÀ
La Società Nazionale delle Officine di Savigliano.
Direzione in Torino, via Venti Settembre, n. 40
costruisce macchine dinamo-elettriche per illuminazione, per trasmissione di forza, per tramvie a cavalli, per gru, montacarichi e per trasmettere il movimento a macchine, utensili, pompe centrifughe, ecc. 3118

RIMEDIO contro il GOZZO 11234
Ingrossamenti glandolari e turgidezza del collo, per uso esterno, di facile applicazione e di effetto sicuro. Il flacone L. 1,50, franco L. 2.
Farmacia del dott. PRATO, via Po, n. 20 - Torino.

MALATTIE NERVOSE GUARIGIONE PERDITE SEMINALI Impotenza, Anemia, ecc.
OPOTERAPIA
Cav. Dott. N. LATTES Via Principe Amedeo, 12, p° 2°. Ore 9-10, 13-15, 18-19. 2296

REUMATISMI - LOMBAGGINI - TORCICOLLI
CRAMPI - DEBOLEZZA DI GAMBE - DISTORSIONI
GELONI - NEVRALGIE - GOTTA - SCIATICA
si curano e guariscono colla rinomata
EMBROCAZIONE NERVALE (MONTANARO)
Premiata colle più alte ricompense in tutte le Esposizioni. - 14 anni di crescente successo. - Efficacia incontestabile confermata da migliaia di certificati. - Non macchia, non unge, nè lascia traccia di sorta. — Flacone L. 1,50 e L. 2. Per posta L. 0,80 in più.

EMBROCAZIONE VETERINARIA
per reumi, crampi, debolezza di gambe, ed in generale per le malattie della pelle e dei muscoli degli animali. — Flacone L. 2,50. Per posta L. 0,80 in più.
Blister Palma - Blister rosso - Thapsia Veterinario
Unghia artificiale per cavalli.

RICOSTITUENTE DEL SISTEMA NERVOSO
Sovrano rimedio nella **NEVRASTENIA**
nella **DEBOLEZZA dell'ORGANISMO** nell'**ANEMIA**
PEPTONATO DOPPIO DI FERRO E MANGANESE
PURO O CON STRICNINA
In soluzione concentrata limpidissima, assolutamente priva dell'odore sgradevole e del sapore stitico di tutte le altre preparazioni ferruginose in genere. Completamente assimilabile non dà disturbi di stomaco o d'intestini, non reca danno ai denti. Riconosciuto da celebrità mediche efficacissimo in tutti gli stati anemici, specie se accompagnati da stenia di ventricolo. — L. 3,50 il flacone per la cura di un mese. Per posta L. 0,50 in più.
A RICHIESTA SI SPEDISCE CATALOGO ED OPUSCOLI

Deposito del LATTE UMANIZZATO GAERTNER per l'ALLATTAMENTO DEI BAMBINI e per la cura di affezioni croniche di stomaco, cuore, reni, ecc.

Farmacia e Laboratorio Chimico del Cav. C. MONTANARO - Corso Vinzaglio, n. 27bis - TORINO
Provveditore della Casa di S. A. R. il Duca di Genova — Premiato con 3 diplomi d'onore e 10 medaglie d'oro alle principali Esposizioni.
Deposito all'ingrosso: **TORINO: Schiapparelli, Borelli e Pavesio — MILANO: A. Manzoni, Dompé. — In vendita presso tutte le farmacie.** 12344

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

(96)

I Nuovi Misteri di Parigi

ROMANZO

di ARMANDO LAPOINTE

E il marchese di Vergas?

L'interrogazione rimaneva senza risposta.

Il gruppo in mezzo al quale percorse Raffaele di Portalba si sciolse, e Prospero vide passare davanti a sè la signora di Fontailles a braccio del conte di Campo-Corso, seguiti dal marchese di Vergas e dalla marchesa di Sainte-Croix.

Maddalena parve rianimarsi, presentarsi; non una parola era stata scambiata fra lei e il conte dal momento in cui questi era stato sorpreso ai suoi piedi. Sfrontatamente egli aveva offerto il suo braccio, e Maddalena, dopo quanto era accaduto, non aveva osato rifiutarlo.

Prospero li seguì nel salone, dove le scene già ardevano.

Tutti gli sguardi si rivolsero a Maddalena e ad Edmea.

La fanciulla, sorgendo sua matrigna a braccio di Campo-Corso, — ciò che dava credito alla voce che correva, — ebbe negli occhi un lampo d'indignazione..... Era dunque vero ciò che le aveva detto?

Ella si levò col rumore alla fronte e s'avanzò verso Maddalena senza per protestare contro l'impegno che questa aveva preso.

Ma ad un tratto si fermò. La voce di un domestico aveva gettato in mezzo ad un silenzio relativo il nome di Vittorio di Meuneville.

Un sorriso sfiorò le labbra di Edmea. Vittorio giungeva, in quel momento, come un salvatore; alla sola idea di rifugiarsi al suo braccio..... Non era dare una splendida smentita alle voce che circolava?

Ahimè! la sua gioia fu breve! Ella impallidì subitamente: Antonia di Santa-Cruz era già davanti a Vittorio e gli diceva colla sua voce melodiosa:

— Vi ringrazio, signor di Meuneville, di non avermi dimenticata!..... M'avete domandato ieri sera d'inscrivermi per un valzer: è appunto il vostro.....

Quelle parole: « ieri sera » furono per Edmea un colpo di pugnale.

— Ieri sera, egli era qui! — mormorò — e io non l'ho visto da due giorni!..... Ah! come m'ingannava!

E, fiera, altera, collo sguardo pieno di odio, in luogo di rifiutare il braccio che Campo-Corso, inchinandosi, le offriva, lo accettò e passò davanti a Vittorio di Meuneville, il quale rimase confuso, turbato, ancora esitante.

Antonia lo trascinò nel valzer.

Campo-Corso accompagnò la signora di Fontailles alla loro carrozza, e lasciandole dire:

— Domani avrò l'onore di presentarmi al palazzo di Fontailles.

— Ed io — mormorò il dottore Mortimer, che era sceso dietro di lui — io ci sarò prima di lui!.....

Pensando di non aver più nulla da fare al palazzo di Sainte-Croix, il bel conte domandò il suo sopraccapo e uscì a piedi.

— Decisamente — si disse, accendendo un sigaro — decisamente, quel Félix è un mago! Prospero Duval era risalito in tutta la sua perspicacità.

— Ma dove è la testa che dirige tutte queste marionette, che rischiara e oscura a suo piacimento questa specie di lanterna magica? — si domandava.

Corcò di avvicinare il suo amico.

— Non può, non può darsi — si diceva — che un simile matrimonio abbia a compiersi. Se Meuneville non ci si oppone, avrò bene opportunità di..... Accettavo che Edmea sposasse suo cugino perchè lo amava..... Ma quel Campo-Corso!..... No!..... no!..... mai la signorina di Fontailles apparterrà ad un tal uomo!

E, fiera, altera, collo sguardo pieno di odio, in luogo di rifiutare il braccio che Campo-Corso, inchinandosi, le offriva, lo accettò e passò davanti a Vittorio di Meuneville, il quale rimase confuso, turbato, ancora esitante.

Antonia lo trascinò nel valzer.

Campo-Corso accompagnò la signora di Fontailles alla loro carrozza, e lasciandole dire:

— Domani avrò l'onore di presentarmi al palazzo di Fontailles.

— Ed io — mormorò il dottore Mortimer, che era sceso dietro di lui — io ci sarò prima di lui!.....

Pensando di non aver più nulla da fare al palazzo di Sainte-Croix, il bel conte domandò il suo sopraccapo e uscì a piedi.

— Decisamente — si disse, accendendo un sigaro — decisamente, quel Félix è un mago! Prospero Duval era risalito in tutta la sua perspicacità.

— Ma dove è la testa che dirige tutte queste marionette, che risch